

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 6<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 29 MAGGIO 1992

Presidenza del presidente SPADOLINI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>SENATO</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Nomina del Segretario Generale e conferimento di incarico di vice Segretario Generale	
Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge .....	3	PRESIDENTE .....	Pag. 5
<b>SALUTO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA OSCAR LUIGI SCALFARO, AL SENATORE DI DIRITTO E A VITA FRANCESCO COSSIGA, AL VICE PRESIDENTE GIORGIO DE GIUSEPPE, PRESIDENTE VICARIO DEL SENATO, AL DOTTOR GAETANO GIFUNI NOMINATO SEGRETARIO GENERALE DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA</b>		<b>SALUTO AL PRESIDENTE DEL SENATO</b>	
PRESIDENTE .....	4, 5	PRESIDENTE .....	7
		PECCHIOLI (PDS) .....	5
		PICCOLI (DC) .....	6
		FERRARA SALUTE (PRI) .....	6
		* STAGLIENO (Lega Nord) .....	6
		FILETTI (MSI-DN) .....	7
		* PROCACCI (Misto-Verdi) .....	7
		MARNIGA (PSI) .....	7
		LOPEZ (Rifond. Com.) .....	7

**ALLEGATO****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	Pag. 9
Apposizione di nuove firme .....	11
Cancellazione dall'ordine del giorno .....	12

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

Trasmissione .....	12
--------------------	----

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti .....	12
---------------------------------	----

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione .....	Pag. 13
--------------------------------------	---------

**PETIZIONI**

Annunzio .....	14
----------------	----

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni .....	14
Annunzio .....	14, 17

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

### **Presidenza del presidente SPADOLINI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

TOSSI BRUTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Butini, Maisano Grassi, Molinari, Rocchi.

### **Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge**

PRESIDENTE. In data 26 maggio 1992 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 298, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, agevolazioni tributarie per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, la gestione del gioco del lotto, nonché altre disposizioni tributarie e finanziarie» (278);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri:*

«Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 299, recante misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero» (279).

In data 28 maggio 1992 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per gli italiani all'estero e l'immigrazione:*

«Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1992, n. 301, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia» (283).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Saluto al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e al senatore di diritto a vita Francesco Cossiga**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alla ripresa dei nostri lavori mi sia consentito rinnovare, a nome mio personale e del Senato tutto, il saluto più affettuoso e cordiale già a lui rivolto, sia qui a Palazzo Giustiniani la sera dell'elezione, sia nella mattinata di ieri al Palazzo del Quirinale, ad Oscar Luigi Scalfaro, eletto Presidente della Repubblica il 25 maggio 1992. *(Vivi applausi)*.

In questo momento così difficile per la vita democratica del nostro paese, sono certo di interpretare i sentimenti di voi tutti nel porgere al neo-eletto Capo dello Stato un caloroso augurio di buon lavoro per il delicato compito che lo attende di supremo garante delle istituzioni e dell'unità nazionale, di difensore della centralità del Parlamento secondo i principi che egli stesso ha ribadito con eloquenza nel messaggio di insediamento alle due Camere riunite: compito in cui le sue doti di equilibrio e di rigore morale gli saranno di prezioso ausilio. *(Applausi)*.

Vorrei poi rinnovare il pensiero augurale mio personale e di Palazzo Madama al senatore a vita Francesco Cossiga, nel momento in cui torna tra i banchi del Senato, di cui è stato Presidente prima del suo mandato come Capo dello Stato. A lui rivolgo un saluto e un augurio cordiale di buon lavoro.

### **Saluto al vice presidente Giorgio De Giuseppe, Presidente vicario del Senato**

PRESIDENTE. Voglio rinnovare il mio ringraziamento, già espresso ieri nella riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, al vice presidente De Giuseppe, che ha esercitato in questo periodo con assoluta dedizione e con rara competenza le funzioni vicarie di Presidente del Senato nelle stesse settimane in cui io ho esercitato le funzioni vicarie di Capo dello Stato. *(Vivi applausi)*.

### **Saluto al dottor Gaetano Gifuni, nominato segretario generale della Presidenza della Repubblica**

PRESIDENTE. Comunico che il dottor Gaetano Gifuni, segretario generale del Senato dal 1975, è stato chiamato ieri alla carica di segretario generale presso la Presidenza della Repubblica. Nel momento in cui egli lascia l'amministrazione del Senato, dopo 33 anni di lavoro svolto con scrupolo, con passione, con fedeltà e competenza, vorrei a lui rinnovare, anche a nome di tutti coloro che ne hanno apprezzato le grandi doti di professionalità e di esperienza, il ringraziamento per la sua preziosa collaborazione e un fervido augurio di proficuo lavoro nel suo nuovo incarico che lo porterà comunque, dati i rapporti tra Senato e Quirinale, a costanti rapporti con noi e a costanti contatti con l'Assemblea di Palazzo Madama. *(Vivi applausi)*.

### **Nomina del Segretario generale del Senato e conferimento di incarico di vice segretario generale del Senato**

PRESIDENTE. Ho il piacere di comunicare che il Consiglio di Presidenza, nella riunione di questa mattina testè conclusa, ha proceduto alla nomina del nuovo Segretario generale del Senato della Repubblica nella persona del professor Damiano Nocilla, già vice segretario generale vicario. *(Vivi applausi)*.

Al nuovo Segretario generale, la cui preparazione giuridica e le cui doti intellettuali e morali sono a tutti note, vada il nostro saluto affettuoso e un sincero augurio di buon lavoro.

Il Consiglio di Presidenza ha altresì proceduto al conferimento dell'incarico di vice segretario generale al dottor Antonio Malaschini, direttore del Servizio di Segreteria e dell'Assemblea. *(Applausi)*.

### **Saluto al Presidente del Senato**

PECCHIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECCHIOLI. Signor Presidente, c'è una piccola, comprensibile dimenticanza nei ringraziamenti che lei ha rivolto e che io condivido; in particolare, condivido l'augurio e il saluto più cordiale al dottor Gaetano Gifuni, che lascia l'incarico che aveva presso il Senato, e l'augurio più fervido al professor Damiano Nocilla che lo sostituisce. La piccola dimenticanza è un ringraziamento a lei, signor Presidente, per il modo in cui ha assolto la funzione di vicario del Capo dello Stato in questo periodo molto difficile per la vita parlamentare del paese.

È doveroso riconoscere che Ella ha assolto questo compito con grande sobrietà e con grande saggezza, qualità che le sono proprie.

Mi permetta di aggiungere pertanto anche un sentito ringraziamento nei suoi confronti. *(Vivi applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Pecchioli.

PICCOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI. Anche noi ci associamo al ringraziamento, signor Presidente, per il modo squisito, nel senso pieno del termine, sotto il profilo democratico, con quel suo dolce scetticismo, in cui ha guardato a tutte le vicende di questi tempi, adoperandosi in ogni modo affinché al Quirinale non mancasse una guida esperta e capace, come lei.

Pertanto, ci associamo al compiacimento manifestato e le diciamo – almeno io, come nuovo senatore – che siamo contentissimi di averla qui fra di noi e che sarebbe stato un dispiacere non avere un Presidente come lei. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Piccoli.

FERRARA SALUTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA SALUTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui, a nome degli amici del Gruppo repubblicano, mi associo ai saluti che sono stati portati dal nostro Presidente, desidero – e non sembri soltanto un cedimento ad un rapporto di amicizia e di fraternità che lega il nostro Gruppo e che muove tutti noi nei confronti del nostro presidente Spadolini – sottolineare come, nella lunga e difficile vicenda in cui l'Italia è stata travagliata al contempo da grandi problemi esterni e da un *delicatissimo problema interno*, il Quirinale sia rimasto in mani salde, in mani ferme, in mani perfettamente consapevoli della portata degli eventi e al tempo stesso – desideriamo anche dirlo per quello che noi ben conosciamo – dedite soprattutto ed essenzialmente agli interessi del paese, in un momento in cui per ciascuno di noi era molto difficile servirlo. Dal Quirinale il presidente Spadolini ci sembra che lo abbia servito in modo esemplare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Ferrara Salute.

STAGLIENO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* STAGLIENO. Signor Presidente, anche noi della Lega Nord vogliamo ringraziarla per quanto ella ha fatto al Quirinale in questi giorni, esercitando le funzioni di vicario del Presidente della Repubblica, e formularle vivissimi auguri per la sua presidenza qui al Senato. (*Applausi*).

FILETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, sono lieto di darle atto dell'opera e dell'operosità che l'hanno distinta nel corso della X legislatura alla Presidenza del Senato della Repubblica.

Sono altrettanto lieto di constatare che ella è stato ancora una volta confermato nell'assolvimento di questo altissimo compito.

Da parte mia e da parte del mio Gruppo, le rinnoviamo l'augurio che possa continuare ad operare in questa Assemblea con la fiducia di tutti e con la esemplarità che l'hanno sempre contraddistinta. (*Applausi*).

PROCACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PROCACCI. Signor Presidente, desidero associarmi pienamente alle dichiarazioni dei colleghi. La ringrazio per il modo in cui ha assolto in questo periodo ad un compito così delicato. Personalmente, vorrei sottolineare la gioia che provo nell'essere presente in questo ramo del Parlamento con lei alla Presidenza. Al ringraziamento che ho espresso a nome dei senatori verdi, intendo aggiungere l'auspicio che insieme possiamo condurre davvero un grande lavoro per il bene del nostro paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Procacci.

MARNIGA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARNIGA. Signor Presidente, anch'io, a nome del Gruppo del PSI, mi associo alle espressioni dei colleghi tese a riconoscere l'alto ruolo da lei svolto con imparzialità e signorilità in questo mese - credo si sia trattato proprio di un periodo di 30 giorni - nel quale ha ricoperto la carica di *Capo supplente dello Stato*.

Ho chiesto la parola soltanto per dirle: bentornato e auguri di buon lavoro. (*Applausi*).

LOPEZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPEZ. Signor Presidente, sono lieto di potermi associare, a nome del Gruppo della Rifondazione comunista, alle espressioni di stima che qui le sono state rivolte dai colleghi degli altri Gruppi politici. Tale stima è anche nostra e siamo convinti che il suo ritorno alle funzioni di Presidente di questa Assemblea costituirà l'occasione per rinnovare un rapporto di fiducia, di lavoro e di collaborazione reciproca, nel rispetto delle rispettive funzioni.

PRESIDENTE. Ringrazio vivamente tutti i senatori che sono intervenuti in questo giro di cortesi auguri e saluti alla mia persona: i

senatori Pecchioli, Piccoli, Ferrara Salute, Staglieno, Filetti, Procacci, Marniga e Lopez. A tutti dico grazie per le parole usate e per il riconoscimento della non facile posizione nella quale ho potuto svolgere, in questo mese di grande inquietudine nazionale, il ruolo di sostituto del Presidente della Repubblica.

Mi hanno colpito particolarmente l'intervento del senatore Piccoli e quelli degli altri colleghi, che hanno espresso tutti lo stesso sentimento di gioia per il fatto che io possa essere rimasto al Senato: devo dire che è una gioia anche per me che non riuscivo a concepire, nemmeno nei momenti in cui il mio nome veniva vagamente utilizzato, di potermi distaccare dal Senato. Grazie di cuore! (*Vivi, prolungati applausi*).

### **Interpellanze e interrogazioni, annuncio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TOSSI BRUTTI, *segretario, dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (*ore 11,50*).



Allegato alla seduta n. 6**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

In data 22 maggio 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa del senatore:

CHERCHI. - «Disposizioni sul trattamento pensionistico dei lavoratori che abbiano prestato, o prestino, attività negli impianti delle aree industriali dichiarate ad alto rischio di crisi ambientale, ai sensi della legge 5 luglio 1986, n. 349» (260);

CHERCHI. - «Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» (261);

CHERCHI. - «Norme sulle emergenze ambientali nelle attività industriali» (262);

CHERCHI. «Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria» (263).

In data 25 maggio 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CUTRERA, FORTE, FRANZA, CASOLI, SCEVAROLLI, MARNIGA, PIERRI, INNAMORATO e DELL'OSSO. - «Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti e delle altre acque pubbliche» (264);

CUTRERA, FABBRI, CASOLI, SCEVAROLLI, MARNIGA, INNAMORATO, PIERRI, DELL'OSSO e PIZZO. - «Legge-quadro in materia di cave e torbiere» (265);

CUTRERA, SCEVAROLLI, MARNIGA, CASOLI, INNAMORATO, AGNELLI Arduino, PIERRI, PIZZO, DELL'OSSO e MANIERI. - «Incentivi a favore delle aziende artigiane per gli adempimenti ad obblighi di legge in materia di tutela dell'ambiente» (266);

BOLDRINI, TAVIANI, FABBRI, PECCHIOLI, TEDESCO TATÒ, LIBERTINI, BONO PARRINO, GUALTIERI, BRINA, MERIGGI e CROCETTA. - «Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista K.Z.» (267);

MURMURA. - «Istituzione delle Sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti» (268);

BISCARDI. - «Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado comprese le istituzioni educative» (269);

BALDINI, SCEVAROLLI, CASOLI, PISCHEDDA, PIZZO, DELL'OSSO e COCCIU. - «Nuova regolamentazione delle case da gioco» (270);

SCEVAROLLI, CASOLI, ZAPPASODI e SELLITTI. - «Assistenza previdenziale alle casalinghe» (271);

SCEVAROLLI, CASOLI, ZAPPASODI, SELLITTI, DELL'OSSO e PIZZO. - «Misure per la prevenzione delle nascite di soggetti portatori di *handicap* e per la prevenzione di *handicap* derivante da incidente o altre cause» (272);

SCEVAROLLI, CASOLI, ZAPPASODI e DELL'OSSO. - «Provvedimenti sull'apprendistato nelle imprese artigiane e nelle piccole imprese» (273);

SCEVAROLLI, CASOLI, ZAPPASODI, SELLITTI, PIZZO, DELL'OSSO e PIERRI. - «Delega al Governo per l'emanazione di provvedimenti urgenti a favore dei portatori di invalidità» (274);

SCEVAROLLI, CASOLI, SELLITTI, DELL'OSSO, PIERRI, INNAMORATO e PIZZO. - «Riduzione della durata della campagna elettorale» (275);

SCEVAROLLI, CASOLI, ZAPPASODI, SELLITTI, DELL'OSSO e PIZZO. - «Norme per la costruzione di impianti di biogas nelle aziende zootecniche, la riduzione dell'inquinamento delle acque, la produzione di concimi di origine non chimica e il risparmio energetico» (276);

SCEVAROLLI, CASOLI, DELL'OSSO, PIZZO, PIERRI, ZAPPASODI e SELLITTI. - «Disciplina delle figure professionali del personale tecnico-sanitario degli igienisti e degli assistenti dentali» (277).

In data 26 maggio 1992 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SMURAGLIA, PELLEGATTI, TEDESCO TATÒ, TADDEI, PEDRAZZI CIPOLLA, DANIELE GALDI, BETTONI BRANDANI e PELELLA. - «Interventi per la salute delle donne nei luoghi di lavoro» (280);

ZITO, CONDORELLI, PERINA, SIGNORELLI e VENTRE. - «Proroga del programma cooperativo italo-americano sulla terapia dei tumori» (281);

GIANOTTI, CHERCHI, FORCIERI, PIERANI e TADDEI. - «Riforma delle camere di commercio» (282).

In data 28 maggio 1992 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SCEVAROLLI, FRANZA, COCCIU, AGNELLI Arduino, CASOLI. - «Norme per la concentrazione in una sola giornata delle operazioni di voto» (284);

SCEVAROLLI, CASOLI, COCCIU e AGNELLI Arduino. - «Adeguamento dei massimali relativi ai prestiti dei soci alle cooperative» (285);

SCEVAROLLI, CASOLI, GIORGI e AGNELLI Arduino. - «Modifica all'articolo 2 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, recante norme per la elezione dei consigli regionali delle Regioni a statuto normale» (286);

SCEVAROLLI, CASOLI, COCCIU, GIORGI e AGNELLI Arduino. - «Interpretazione autentica dell'articolo 4, secondo comma, lettera g), della legge 29 settembre 1964, n. 847, concernente l'autorizzazione ai comuni e loro

consorzi a contrarre mutui per l'acquisizione delle aree ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167» (287);

SCEVAROLLI, CASOLI, GIORGI e AGNELLI Arduino. - «Natura risarcitoria delle prestazioni economiche corrisposte dall'INAIL» (288);

SCEVAROLLI, AGNELLI Arduino e CASOLI. - «Istituzione dell'Università degli studi di Mantova» (289);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO, MAZZOLA, COLOMBO, DE CINQUE, GIACOVAZZO, GOLFARI, IANNI, ZANGARA, MONTRESORI, GIAGU DEMARTINI, MORA, PULLI, MURMURA, VENTRE, AZZARÀ, COVIELLO, TANI, COVELLO, FONTANA Alessandro, GRASSI BERTAZZI, PINTO, BALLESI, GIOVANNIELLO, LAZZARO, DOPPIO, ROBOL, INNOCENTI, RABINO, LADU, BERNASSOLA, DI BENEDETTO, CUSUMANO e CARPENEDO. - «Modifica degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione» (291).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

COLOMBO SVEVO, MINUCCI Daria, MAZZOLA, FONTANA Giovanni Angelo, TANI, LADU, CAPPUZZO, ZANGARA, CONDORELLI e CARPENEDO. - «Autorizzazione di spesa per il funzionamento del Comitato nazionale interdisciplinare di bioetica» (292).

In data 28 maggio 1992 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del

CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. - «Modificazioni alla legge 9 marzo 1989, n. 88, recante ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro» (290).

### **Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

In data 28 maggio 1992, il senatore De Giuseppe ha dichiarato di aggiungere la propria firma ai disegni di legge:

MANCINO ed altri. - «Istituzione del Comitato nazionale interdisciplinare di bioetica» (227);

COLOMBO SVEVO ed altri. - «Norme per una politica della famiglia» (228);

COLOMBO SVEVO ed altri. - «Norme per favorire l'occupazione femminile nel Mezzogiorno» (236);

COLOMBO SVEVO ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sull'attuazione della legge 29 luglio 1975, n. 405, e sull'applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, per quanto concerne la prevenzione dell'aborto volontario con particolare riguardo al funzionamento dei consultori» (254).

### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 26 maggio 1992 i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 26 marzo 1992, n. 244, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, agevolazioni tributarie per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, la gestione del gioco del lotto, nonché altre disposizioni tributarie e finanziarie» (8); «Conversione in legge del decreto-legge 26 marzo 1992, n. 245, recante misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero» (9) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione**

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 22 maggio 1992, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Visibelli, per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (*Doc. IV, n. 2*);

nei confronti del senatore Rognoni, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale (*Doc. IV, n. 3*).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Con lettere in data 22 e 25 maggio 1992, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Capoterra (Cagliari), Caivano (Napoli), Portoscuso (Cagliari), Sassinoro (Benevento), Sorisole (Bergamo), Lequile (Lecce), Lerici (La Spezia), Roccavivara (Campobasso), Osini (Nuoro).

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 23 maggio 1992, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 5 della legge 9 luglio 1990, n. 185, la relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento relativa all'anno 1991 (*Doc. CVII, n. 1*).

A questo documento sono allegate le relazioni dei Ministri degli affari esteri, della difesa, delle partecipazioni statali, delle finanze, dell'interno, del commercio con l'estero previste dal comma 2 del medesimo articolo 5 della citata legge, e la relazione del Ministro del tesoro di cui all'articolo 27 della stessa legge.

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 18 e 25 maggio 1992, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione del 9 aprile 1992 del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare;

copia del verbale della riunione del 5 maggio 1992 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della marina mercantile, con lettera in data 19 maggio 1992, ha trasmesso copia della relazione, redatta dalla Commissione ministeriale di coordinamento e sorveglianza, sull'attività svolta nel corso degli anni 1990 e 1991 dal R.T.I. Castalia.

Detta documentazione sarà inviata alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 20 maggio 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 26 marzo 1990, n. 62, la relazione sullo svolgimento delle lotterie nazionali (*Doc. CVI, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 23 maggio 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, il bilancio consuntivo della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE), per l'esercizio 1991 (*Doc. XLIX-quater, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 26 maggio 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 212, copia dei decreti interministeriali emanati in data 1º ottobre, 25 novembre 1991 e 31 gennaio 1992, concernenti le determinazioni per l'anno 1992 dei contingenti massimi dei vari gradi per ciascun ruolo dei sottufficiali in servizio permanente rispettivamente dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina militare.

Detta documentazione sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Sezione enti locali della Corte dei conti, con lettera in data 20 maggio 1992, ha trasmesso copia della deliberazione n. 2, adottata dalla Sezione enti locali nelle adunanze del 24 aprile e 15

maggio 1992 in ordine agli adempimenti del collegio dei revisori dei conti, secondo la disciplina dell'articolo 57, comma 5, della legge 8 giugno 1990, n. 142, recante ordinamento delle autonomie locali.

Detta deliberazione sarà inviata alle Commissioni permanenti 1ª, 5ª e 6ª.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Luigi Carlutti, di Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede un'organica riforma della Costituzione e del sistema elettorale vigente per pervenire alla moralizzazione della vita pubblica (*Petizione n. 6*);

chiede che vengano abrogate le disposizioni dei regolamenti parlamentari relative alla disciplina dei Gruppi (*Petizione n. 7*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Mancuso ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00175, dei senatori Procacci ed altri.

### **Interpellanze**

PONTONE, RASTRELLI, FLORINO, DANIELI, FILETTI, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Gli interpellanti chiedono di sapere:

quali accertamenti siano stati disposti su quanto si è verificato il 21 maggio 1992 a Napoli, in occasione della preannunciata presenza del segretario nazionale e dei Gruppi parlamentari del Movimento sociale italiano-Destra nazionale al centro della città per una manifestazione intesa ad informare la cittadinanza sulla crisi delle istituzioni e dei partiti di potere, incapaci, dopo 12 votazioni, di trovare un accordo su una personalità in grado di rappresentare la nazione italiana; una crisi che impone ormai di mettere mano ad una profonda riforma che conferisca al popolo il diritto-dovere di eleggere il Presidente della Repubblica;

se, nell'ambito di detti accertamenti, siano state individuate precise responsabilità di imprevidenza e di inettitudine che hanno portato alla concomitanza dell'iniziativa missina con quella di un gruppo di facinorosi, tardi epigoni di «sessantottini», con effetti di turbamento violento dell'ordine pubblico e di tentata compromissione

di un incontro popolare che era stato regolarmente autorizzato dalla questura, senza che essa abbia ritenuto di assumere i provvedimenti preventivi che, in simili casi, tendono ad impedire scontri e tafferugli che si sono, invece, verificati con l'acquiescenza e con la tolleranza del questore;

se non si ritenga che le dichiarazioni, attribuite dalla stampa napoletana al prefetto Improta, siano incompatibili con le sue funzioni, essendo esse fondate su affermazioni distorte, non vere e partigiane, ostili e preconcepite verso il Movimento sociale italiano-Destra nazionale e i suoi dirigenti;

se l'atteggiamento dell'anzidetto alto funzionario, nonché quello del questore Mattera, non meriti un cambio dei responsabili dell'ordine pubblico a Napoli che, al di fuori di una difesa d'ufficio, possa evitare il ritorno ai fantasmi di estremismi cari ad una superata, torbida gestione dell'ordine pubblico.

(2-00013)

LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROSETTA, DIONISI, FAGNI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI, VINCI, GALDELLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - In merito alla grave decisione della FIAT che ha disdetto unilateralmente gli accordi per la mensa aziendale, gli interpellanti rilevano:

che nella legislazione vigente la mensa aziendale è parte integrativa della retribuzione; ciò si evince chiaramente dai testi legislativi e dalla stessa giurisprudenza;

che la FIAT e altre aziende hanno premuto sul Parlamento sin dall'agosto 1992 perchè una legge cambiasse il carattere della mensa da parte integrativa della retribuzione a servizio sociale volontario. In effetti un disegno di legge in questo senso è stato presentato dal Governo l'estate scorsa ma non è stato approvato anche per l'opposizione forte dei parlamentari comunisti;

che l'odierna decisione della FIAT non è affatto corretta, nè prevista dalla legge, ma una brutale forzatura per il suo cambiamento e un atto di ostilità verso i lavoratori.

Considerato tutto ciò, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di operare per il rispetto della legge;

se il Governo non ritenga di convocare rapidamente le parti per ottenere la revoca di una così grave decisione unilaterale.

(2-00014)

SCHEDEA. - *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che l'Ente nazionale risi è ente di diritto pubblico istituito dal decreto-legge 2 ottobre 1931, n. 1237, qualificato «economico» con nota della Presidenza del Consiglio dei ministri del 30 marzo 1978 e sottoposto al sindacato, tramite i loro rappresentanti che siedono in consiglio di amministrazione, dei Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

che la gestione e il funzionamento dell'Ente nazionale risi sono esclusivamente assicurati dal «diritto di contratto», stabilito per legge, riscosso su ogni quintale di prodotto oggetto di transazione, e che, pertanto, non fa gravare l'istituzione sull'erario pubblico;

che lo stesso «diritto di contratto», cespite unico di entrate e fermo a lire 1.000 al quintale da sette esercizi, assicura gli irrinunciabili servizi di natura statistica, di indirizzo economico nell'ambito nazionale e comunitario, di ricerca e di assistenza tecnica, di promozione e di tutela dell'immagine del riso in Italia, nella CEE e a livello internazionale;

che dal 1967, con decreto ministeriale emanato il 27 ottobre, l'Ente è organismo d'intervento per l'applicazione delle norme comunitarie in materia di organizzazione comune del mercato del riso;

che per la sua attività istituzionale e per il suo funzionamento interno l'Ente nazionale risi fruisce di un nuovo statuto approvato con decreto ministeriale 27 febbraio 1991 e volto a snellire l'operatività dell'istituzione in ambito CEE ed internazionale;

considerato:

che la presidenza dell'Ente nazionale risi, designata per la durata di un triennio con decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1989, e il suo consiglio di amministrazione sono in scadenza;

che con la presentazione di un piano di ristrutturazione è stato avviato, di fatto, il ridimensionamento dell'Ente sul presupposto della razionalizzazione che comporterà la presumibile perdita di una cinquantina di posti di lavoro a processo compiuto;

che questo avviene nel delicato momento di avvio della nuova politica agricola comune della CEE con la necessità di un aumento sensibile di tutela, di indirizzo, di servizi sempre più qualificati a beneficio di circa 7.000 aziende del settore, altresì impegnate ad affrontare il mercato unico dal 1993;

che si profila imminente la nomina del nuovo direttore generale dell'Ente, organo statutario, ed essendo l'Ente nazionale risi un ente di diritto pubblico, equiparato per funzioni e per trattamento ai dirigenti generali dello Stato;

che si sta sviluppando nell'ambito della trasformazione industriale del riso la tendenza a chiedere la riduzione o l'abolizione del «diritto di contratto» e che pertanto, di fatto, potrebbe manifestarsi l'impossibilità per l'Ente nazionale risi di svolgere adeguatamente e puntualmente i suoi compiti fissati dalla legge in funzione di un intero settore fin dai prossimi mesi,

l'interpellante chiede di conoscere se e quali interventi e provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per dare al comparto risicolo italiano la possibilità di continuare a svilupparsi regolarmente, nonchè per consentire all'Ente nazionale risi un effettivo rilancio nell'interesse delle imprese e quale organo tecnico a disposizione del Governo nazionale e della CEE.

(2-00015)

MANCUSO, FERRARA Vito, CANNARIATO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - In relazione all'efferata strage avvenuta il 23



maggio 1992 in danno del dottor Giovanni Falcone, della di lui moglie signora Francesca Morvillo e degli agenti della polizia di Stato Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Di Cillo, che ha causato anche numerosi feriti gravi tra gli automobilisti in transito nell'autostrada Palermo-Trapani, gli interpellanti chiedono di sapere:

di fronte a questo ennesimo attentato di evidente strategia eversiva, quali siano state le misure adottate per il controllo del territorio del tratto autostradale Punta Raisi-Palermo ove ignoti sono riusciti a deporre, verosimilmente, anche in tempi diversi, un ingente quantitativo di esplosivo trasportato per vie ordinarie;

quali particolari misure di riservatezza tutelassero gli spostamenti, soprattutto da Roma a Palermo, dell'alto funzionario e della di lui consorte;

se non si ritenga che un così grave episodio, che dimostra quanto il potere terrorista mafioso sia purtroppo in grado di mettere in discussione gli stessi organi statali, debba mettere in moto una buona volta e definitivamente azioni adeguate a reggere il confronto con le forze autrici della strage;

se una scia di sangue, che dura da innumerevoli anni, non abbia messo a nudo tanti buchi neri che rendono impossibile, da parte della società civile, nutrire fiducia verso chi dovrebbe garantire l'ordine pubblico e l'amministrazione corretta della giustizia;

quali misure il Governo, inoltre, intenda adottare, al di là dei logori enunciati e delle rassicuranti promesse, per evitare ai tutori dell'ordine addetti, nei vari settori, ai loro compiti, e soprattutto ai servizi di scorta e tutela, l'esposizione a rischi così elevati.

(2-00016)

### Interrogazioni

PINNA, CHERCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che presso l'ospedale San Francesco di Nuoro il 21 febbraio 1991 sono stati prelevati diversi organi da una paziente, deceduta ufficialmente per sarcoidosi, ma affetta fin dal 1984 da melanoma e, a causa di tale patologia, sottoposta a due distinti interventi chirurgici e a successivi frequenti esami di controllo;

che la documentazione clinica, in possesso della struttura ospedaliera di Nuoro, non solo ricostruisce l'anamnesi di cui sopra, ma certifica che anche nella fase finale della degenza la paziente presentava nella zona cardiaca una formazione di natura patogena che avrebbe dovuto indurre a ulteriori accertamenti e, in ogni caso, ad escludere l'idoneità del soggetto all'espianto;

che invece un'*équipe*, proveniente dall'ospedale Brotzu di Cagliari, previo parere dell'apposita commissione medica, ha proceduto al prelievo dei reni, delle cornee e, secondo notizie non documentate, del fegato;

che i reni sono stati trapiantati, sempre presso l'ospedale Brotzu di Cagliari, a due pazienti nefropatici, il fegato invece, pur non formalmente prelevato, sarebbe stato trapiantato ad un'altra paziente

presso un ospedale romano; le cornee infine sarebbero state rifiutate dal primario del reparto di oculistica dell'ospedale di Nuoro in quanto provenienti da paziente già affetta da melanoma;

che uno dei nefropatici che ha ricevuto un rene è deceduto a Nuoro il 2 maggio 1992 per metastasi cerebrali da melanoma; la paziente cui sarebbe stato trapiantato il fegato sarebbe deceduta il 5 maggio a Cagliari per metastasi al fegato; il secondo trapiantato di rene versa in gravi condizioni per metastasi cerebrali,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia assunto o intenda assumere per la più rigorosa ricostruzione dei fatti e delle specifiche responsabilità che hanno portato ai tragici eventi prima descritti e se corrisponda al vero che sono stati espianati e trapiantati gli organi di cui in premessa nonostante le forti riserve di una parte dei medici del San Francesco, essendo di dominio pubblico che la donatrice, già affetta da melanoma, non poteva essere proposta per l'espianto;

se non ritenga, a tutela della salute dei tanti pazienti che aspirano a un trapianto d'organo, di disporre una revisione dell'intera materia, con riguardo, in particolare, al più rigoroso accertamento degli indispensabili requisiti deontologici e della competenza scientifica da porre alla base delle autorizzazioni a compiere prelievi e trapianti;

se corrisponda al vero la notizia dell'espianto e del trapianto non documentato del fegato e del conseguente decesso della paziente sottoposta a trapianto e, in tale eventualità, quali misure urgenti intenda assumere verso i responsabili.

(3-00033)

PONTONE, FILETTI, MOLTISANTI, RASTRELLI, FLORINO, SPECCHIA, VISIBELLI, MININNI-JANNUZZI, MEDURI, DANIELI, MAGLIOCCHETTI, MISSERVILLE, POZZO, RESTA, SIGNORELLI, TURINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non ritenga opportuna l'immediata adozione di misure eccezionali in Sicilia e nelle altre cosiddette «regioni a rischio», Calabria, Puglia e Campania, per contrastare l'azione criminosa della mafia che ormai si è impadronita del territorio, gode della massima impunità ed agisce militarmente quando e come vuole;

se non si intenda dichiarare come primo atto lo stato di guerra dopo avere constatato l'inadeguatezza delle misure di sicurezza da parte degli organi preposti all'ordine pubblico;

con particolare riferimento alla strage di Palermo, se non si ritenga di accertare ogni responsabilità dei servizi segreti che dovrebbero avere anche il compito di prevenire qualsiasi atto contro persone ed istituzioni dello Stato.

(3-00034)

VISCO, SPOSETTI, GAROFALO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso che la stampa di informazione ha dato ampio risalto alla

contestazione sollevata dal Servizio centrale degli ispettori tributari in relazione alla fusione Comit-Spamo, gli interroganti chiedono di sapere:

se risponda a verità quanto riportato dalla stampa e, in particolare, che la contestazione sarebbe solo occasionalmente legata all'operazione di fusione, in quanto essa riguarderebbe il momento di deducibilità della perdita su crediti nei confronti dell'Iran che sarebbe anteriore all'esercizio in cui è avvenuta l'incorporazione della Spamo da parte della Comit;

in caso affermativo, come si concili tale contestazione con l'articolo 66 del testo unico delle imposte sui redditi e con la costante interpretazione del Ministero delle finanze secondo cui:

a) le perdite su crediti devono essere obbligatoriamente dedotte solo quando acquistano certezza e definitività;

b) prima di tale momento la deduzione delle perdite su crediti per rischi di inesigibilità è una facoltà e non un obbligo dei contribuenti;

se non si ritenga che l'interpretazione del Servizio centrale degli ispettori tributari riportata dalla stampa, che appare volta ad individuare un momento di competenza delle perdite per inesigibilità di crediti oltre il quale la deducibilità non sarebbe più ammessa, possa creare, in assenza di modifiche o chiarimenti legislativi, seri problemi di gestione alle imprese per le quali diventerebbe estremamente difficile valutare la esistenza di «elementi certi e precisi della perdita del credito» in presenza della possibilità di rilievi fiscali per deduzioni «troppo anticipate» ovvero «troppo ritardate»;

se non si ritenga infine che la giusta esigenza di evitare l'uso elusivo delle fusioni non possa comunque prescindere dall'applicazione della legislazione in vigore al momento in cui l'operazione è stata posta in essere che, nella fattispecie, risulta anteriore all'approvazione dell'articolo 10 della legge n. 408 del 1990.

(3-00035)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

ZITO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere le ragioni per cui l'ente Ferrovie dello Stato ha deciso di spostare dalla stazione Termini alla stazione Ostiense l'arrivo del treno n. 872 Reggio Calabria-Roma, con grave disagio dei viaggiatori provenienti dalla Calabria che devono proseguire il loro viaggio verso altre destinazioni.

(4-00181)

PROCACCI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che all'ospedale pediatrico di Forcella a Napoli dal giorno 4 maggio 1992 ad oggi sono morti 4 neonati ricoverati nel reparto di terapia intensiva neonatale: i loro organismi non hanno resistito ad un potente germe, la Klebsiella, che si è diffuso all'interno della struttura;

che il direttore sanitario Francesco Tancredi ha disposto la chiusura del reparto per procedere ad una disinfestazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda predisporre un'indagine sulle condizioni igienico-sanitarie dell'ospedale di Forcella, anche attraverso adeguati controlli affidati al Nucleo antisofisticazioni.

(4-00182)

DIONISI, LOPEZ, LIBERTINI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che la direzione centrale servizi telegrafici delle poste ha stipulato il 3 agosto 1991 un contratto a trattativa privata con la società Olivetti spa di Ivrea (Torino) per la fornitura di *software* applicativo e *personal computers* di vari modelli, sembrerebbe a costi non di mercato, al fine di realizzare un progetto di razionalizzazione delle risorse umane e di potenziamento dei servizi telegrafici e telematici denominato «progetto Leotex», attraverso la informatizzazione del settore telegrafico;

considerato che a Rieti, a causa del mancato collaudo dei collegamenti di linea da parte della SIP, della Olivetti e delle poste, a distanza di molti mesi dall'installazione dei nuovi macchinari, non solo non si è raggiunto lo scopo del potenziamento e dello sviluppo del servizio telegrafico che aveva motivato il contratto stesso, ma si è avuto invece un peggioramento del servizio con disagi sia degli operatori applicati negli uffici locali che di quelli applicati al telegrafo principale di Rieti ed al CTR di Poggio Mirteto e soprattutto degli utenti costretti a lunghe attese,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se i costi delle forniture per la realizzazione del progetto siano stati rispondenti ai prezzi di mercato, anche in considerazione della quantità del materiale acquistato, e se siano invece intervenuti fatti di distorsione e di corruzione;

quali iniziative si intenda assumere per rendere finalmente operativo il progetto Leotex nella sua globalità e, in particolare, a Rieti e a Poggio Mirteto, quando gli operatori verranno messi nelle condizioni di migliorare la qualità del lavoro e la produttività a vantaggio degli utenti.

(4-00183)

GIANOTTI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - In merito alla legge 27 marzo 1992, n. 257, «Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto», tenuto conto:

che l'articolo 11 prevede un programma per il risanamento della miniera di Balangero e del territorio circostante, da concordarsi tra il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministero della sanità, la regione Piemonte, la comunità montana della Valle di Lanzo e il comune di Balangero (Torino), programma per il quale sono stanziati 30 miliardi da impiegarsi nel biennio 1992-93;

che l'articolo 13 prevede che il CIPE, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il Ministro dell'industria, del

commercio e dell'artigianato, individui i criteri di applicazione della cassa integrazione guadagni straordinaria e dei prepensionamenti dei lavoratori interessati,

l'interrogante chiede di sapere dai Ministri in indirizzo rispettivamente:

se sia stato preparato il programma per il risanamento della miniera di Balangero, quando il programma stesso sarà sottoposto alle comunità locali e quando prenderà avvio la sua attuazione, per la quale è previsto l'impiego prioritario dei lavoratori della miniera;

se il CIPE abbia definito i criteri di applicazione della cassa integrazione guadagni straordinaria e dei prepensionamenti, di modo che sia le imprese che i lavoratori interessati possano avviare le loro pratiche.

(4-00184)

**GIANOTTI.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* - In considerazione delle grandi opere infrastrutturali realizzate, in corso o previste nella Valle di Susa, l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia effettivamente lo stato dei lavori di costruzione dell'autostrada Torino-Frejus e quando si preveda la definitiva apertura dell'intero tratto;

quale sia la spesa finora sostenuta per la costruzione dell'autostrada medesima, quali variazioni di spesa siano intervenute rispetto alle previsioni del 1980 e a quanto si preveda che ammonti la spesa da sostenere per il completamento;

quale sia, in base ai piani finanziari, il regime tariffario previsto per la percorrenza dell'autostrada secondo i vari tipi di automezzo;

quali programmi siano già stati posti in essere per la costruzione della ferrovia ad alta velocità tra Torino e la rete TGV francese, in particolare per ciò che si riferisce:

a) alla localizzazione fisica della linea, sia in rapporto all'ubicazione delle sedi stradale, autostradale e ferroviaria esistenti che in rapporto alle localizzazioni in superficie o in sotterranea;

b) alla spesa e ai meccanismi di finanziamento della medesima;

c) ai problemi ambientali;

se, considerato l'ammontare della spesa complessiva, non ritengano i Ministri in indirizzo di condurre una verifica delle opere e delle spese finora effettuate.

(4-00185)

**BODO.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'organico attuale del tribunale di Vercelli comprende un presidente e cinque giudici e che il Consiglio superiore della magistratura ha proposto l'aumento dell'organico stesso ad un presidente e sei giudici, senza che il Ministero di grazia e giustizia abbia finora provveduto;

che, di fatto, sono in servizio al tribunale di Vercelli un presidente e tre giudici di cui uno (dottor Tontodonati) è stato già trasferito al

tribunale di Milano ed un altro ha ottenuto conferma di prossimo trasferimento al tribunale di Alessandria;

che, in tali condizioni, il ruolo civile è per due terzi bloccato in quanto curato dal solo presidente e da due magistrati;

che conseguentemente lo stato della giustizia civile è di quasi totale inefficienza, peraltro aggravato dalla carenza di personale negli uffici di cancelleria;

considerato:

che l'organico attuale della pretura di Vercelli comprende un consigliere dirigente e due pretori oltre ad altri due pretori per le sedi di Santhià e Varallo;

che di fatto attualmente sono in servizio a Vercelli il pretore dirigente ed un solo pretore, mentre le preture di Santhià e Varallo sono prive di titolare;

che codesto Ministero ha disposto l'immediato trasferimento degli ufficiali giudiziari di Santhià e Varallo a Torino, provocando in tal modo grave disservizio nel funzionamento dell'ufficio circondariale esecuzioni di Vercelli affidato all'ufficiale giudiziario locale che deve provvedere anche per le sedi foranee di Santhià e Varallo;

che le continue sollecitazioni dei dirigenti degli uffici giudiziari e dell'ordine avvocati e procuratori di Vercelli sono rimaste finora senza risposta,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia adottato od abbia in animo di adottare in concreto per consentire il superamento delle attuali condizioni di arresto della attività giudiziaria, che potrebbe essere aggravata da una minacciata astensione dalle udienze civili e penali degli avvocati e procuratori che hanno già proclamato lo stato di agitazione della categoria.

(4-00186)

**SCHEDA.** – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'organico attuale del tribunale di Vercelli comprende un presidente e cinque giudici e che il Consiglio superiore della magistratura ha proposto l'aumento dell'organico stesso, ad un presidente e sei giudici, senza che il Ministero di grazia e giustizia abbia finora provveduto;

che, di fatto, sono in servizio al tribunale di Vercelli un presidente e tre giudici di cui uno (dottor Tontodonati) è stato già trasferito al tribunale di Milano ed un altro ha ottenuto conferma di prossimo trasferimento al tribunale di Alessandria;

che, in tali condizioni, il ruolo civile è per due terzi bloccato in quanto curato dal solo presidente e da due magistrati;

che conseguentemente lo stato della giustizia civile è di quasi totale inefficienza, peraltro aggravato dalla carenza di personale negli uffici di cancelleria;

considerato:

che l'organico attuale della pretura di Vercelli comprende un consigliere dirigente e due pretori oltre ad altri due pretori per le sedi di Santhià e Varallo;

che di fatto attualmente sono in servizio a Vercelli il pretore dirigente ed un solo pretore, mentre le preture di Santhià e Varallo sono prive di titolare;

che codesto Ministero ha disposto il trasferimento degli ufficiali giudiziari di Santhià e Varallo a Torino e che il funzionamento dell'ufficio circondariale esecuzioni di Vercelli è stato affidato all'ufficiale giudiziario locale che deve provvedere anche per le sedi foranee di Santhià e Varallo,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia adottato od abbia in animo di adottare in concreto per consentire il superamento delle attuali condizioni di disagio.

(4-00187)

MOLINARI. - *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.*

- Premesso:

che il 17 agosto 1990, in seguito ad un incidente nel quale veniva distrutto il rifugio alpino di Clea Scavarda, nel comune di Valgrisenche, dato in concessione al Club alpino italiano (CAI), perdeva la vita la giovane Vineta Negro;

che l'edificio, adibito a rifugio alpino, ha una ricettività dichiarata di 34 posti-letto, è di proprietà demaniale ed è posto negli atti con il seguente nome: «baraccamenti invernali ten. Alliod»;

che dalla definizione risulta chiaro come fosse, in origine, una installazione militare con caratteristiche di fatto inadeguate alla nuova funzione, in particolare riguardo alla sicurezza degli ospiti: gli spazi erano estremamente esigui e non risultavano disimpegnati ad adeguati percorsi e vie d'uscita; la porta d'ingresso era unica e non aveva apertura a spinta antipanico; c'erano in alcune finestre grate fisse e tutti i locali erano divisi con tramezzi di legno che costituivano un notevole «carico d'incendio»; la cucina non aveva uscite all'esterno e dentro vi erano collocate due bombole di GPL (in violazione delle norme UNICIG), causò prima della morte di Vineta Negro, rimasta intrappolata tra la bombola in fiamme e la finestra con l'inferriata;

che questo episodio ha posto improvvisamente l'attenzione su una situazione «rifugi» pericolosa e preoccupante; essi, infatti, validamente concorrenziali dal punto di vista economico e facilmente raggiungibili con i moderni mezzi di trasporto, sono meta ormai di un turismo di massa e da luoghi destinati, un tempo, ad un esiguo numero di persone amanti della montagna, oggi i 600 rifugi del CAI (più il doppio circa di privati) si rivelano un'enorme catena di ricezione turistica;

che a questa crescita di utenza non ha corrisposto un adeguamento del «sistema rifugi»; anzi, il CAI, ente che ne è il principale gestore, ha ottenuto dal Ministero dell'interno di essere esonerato dagli obblighi derivanti dall'applicazione della normativa nazionale sulla prevenzione degli incendi riferita alle strutture ricettive, cosa che ha provocato la seguente situazione di fatto: ai rifugi alpini, sia del CAI che dei privati, di ogni tipo, localizzazione e capacità ricettiva (spesso di molto superiore ai cento posti per ogni struttura) restano applicabili solo delle norme

minimali che, anche se rispettate, non possono essere sufficienti per garantire in alcun modo condizioni minime di sicurezza;

che, alla luce di queste considerazioni, l'incendio del rifugio di Clea Scavarda e la morte della giovane non si possono attribuire solo a disgrazia, ma anche all'incuria e alla mancanza di responsabilità con cui è gestita la situazione complessiva dei rifugi;

che a fronte di tutto questo si è formata l'Associazione rifugi montani sicuri che si propone una funzione di controllo; infatti ha già fatto dei rilievi «a vista» sulla sicurezza di alcuni rifugi segnalandoli, viste le loro condizioni, alla procura della Repubblica di Aosta che si occupa dell'inchiesta sull'episodio dello Scavarda e svolge funzioni di stimolo, cercando in incontri con il CAI e con le forze politiche di trovare una soluzione al problema della sicurezza dei rifugi attraverso la proposta di una vera e propria normativa che tenga conto della nuova situazione che si è creata;

che anche il procuratore della Repubblica di Aosta ha disposto un'indagine della polizia giudiziaria su tutti i rifugi della Valle d'Aosta e ha convocato i responsabili del CAI per sollecitare una soluzione al problema della sicurezza dei rifugi,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano affrontare la questione prendendo atto della gravità e della pericolosità della situazione e predisponendo una specifica normativa per la sicurezza sui rifugi, magari dopo una verifica delle nuove norme proposte dal CAI che pare siano state presentate al Ministero dell'interno nel novembre del 1991;

se non intendano intervenire presso il CAI perchè presenti una documentazione sullo «stato di fatto» dei rifugi che serva anche a fornire le indicazioni indispensabili a definire realisticamente la quantità di finanziamento necessaria ad affrontare un intervento sui rifugi mirato a renderli più sicuri;

se non intendano intervenire proponendo una modifica della normativa che prevede la possibilità di costituirsi parte civile solo ad associazioni preesistenti al fatto di cui il processo tratta (norma che ha creato non pochi problemi all'Associazione rifugi montani sicuri nel predetto processo), ma che si configura anche come un limite alla possibilità di tutelarsi da parte dei cittadini, anche perchè è, purtroppo, frequente nel nostro paese che di alcune gravi realtà ci si renda conto solamente dopo che è avvenuta una tragedia.

(4-00188)

BOFFARDI, LOPEZ, LIBERTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Considerato:

che un complesso di carenze organizzative è alla base di una polemica tra i progettisti dell'Expo, in particolare tra l'architetto Renzo Piano e i gestori dell'esposizione genovese, e che in discussione è soprattutto la possibilità che gli spazi portuali acquisiti dall'Expo divengano veramente parte della città con le implicazioni che ciò comporta sia per l'eliminazione di ogni barriera fisica sia per l'assunzione piena alla città, e quindi al suo comune, della proprietà e della gestione degli spazi;



che quanto sopra permette una visione politica e culturale unitaria con il resto della città,

gli interroganti chiedono di sapere quale indirizzo si intenda seguire per il soddisfacimento degli intenti di cui sopra e per il conseguente passaggio di proprietà e di gestione degli spazi suddetti al comune di Genova.

(4-00189)

ANDREINI, DANIELE GALDI, ROGNONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Considerato:

che nel savonese - fra Andora, Borghetto Santo Spirito, Tovo San Giacomo e Magliolo - sono stati ritrovati 50.000 fusti tossici depositati in cave e discariche non autorizzate;

che la magistratura si è mossa contestando ai responsabili di questo commercio illegale i reati di disastro doloso, inquinamento idrico e associazione a delinquere,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno costituirsi parte civile, considerato il grave danno economico, oltre che ambientale, che potrebbe derivare dall'incredibile traffico clandestino di rifiuti tossici e liquami inquinanti, provenienti - pare - anche da aziende pubbliche;

in che modo ci si intenda muovere per ripulire l'area savonese coinvolta;

perchè soltanto ora venga alla luce un traffico che si dice risalire al 1981 e proseguito fino a pochi mesi fa e come mai il Nucleo operativo ecologico non abbia intercettato in tutto questo tempo alcun camion e non abbia segnalato alcun viavai di automezzi carichi di bidoni clandestini.

(4-00190)

ROCCHI. - *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il professor Ferdinando Aiuti, immunologo dell'Università «La Sapienza» di Roma, ha annunciato la sperimentazione del vaccino «Gp 160» su malati di AIDS;

che le regole della sperimentazione, che sarà effettuata in sei paesi europei fra cui l'Italia, «saranno stabilite entro tre mesi dal gruppo di lavoro internazionale responsabile dell'esperimento»;

che sono sempre più numerose le notizie che annunciano e riferiscono di sperimentazioni su animali ed umani riguardanti l'AIDS;

che nel prossimo luglio ad Amsterdam si terrà la Conferenza mondiale su questo problema,

l'interrogante chiede di sapere:

quanti protocolli di sperimentazione siano stati effettivamente autorizzati;

quale tutela sia stata prevista per le cavie animali ed umane, per queste ultime data l'assenza di una legge nazionale di regolamentazione della sperimentazione;

come sia formato e con quali responsabilità il «gruppo di lavoro internazionale» per il vaccino «Gp 160»;

l'elenco dei centri e la documentazione sulle sperimentazioni autorizzate;

la rappresentanza ed i costi della partecipazione ufficiale italiana alla Conferenza di Amsterdam;

se non si ritenga di dare voce all'interno della Commissione nazionale di lotta all'AIDS e alla prossima Conferenza di Amsterdam alle autorevoli voci scientifiche contrarie alla sperimentazione animale ed alla lotta all'AIDS con pratiche non allopatiche.

(4-00191)

MOLINARI, MANCUSO, VINCI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che le indagini dei magistrati milanesi hanno mostrato come, al fine del completo accertamento delle varie responsabilità politiche e imprenditoriali in fatto di tangenti, sia necessario entrare in possesso delle informazioni relative a depositi bancari e conti correnti presso enti ed istituti localizzati in Svizzera;

che i giudici milanesi titolari dell'indagine avevano da tempo chiesto alle autorità italiane di attivare i necessari procedimenti verso le autorità statali, giudiziarie e bancarie svizzere;

che già da tempo era emersa la presenza di difficoltà ed ostacoli - non solo sul versante svizzero - nei confronti della branca delle indagini che portano ai depositi e ai conti correnti in Svizzera;

che elemento decisivo per l'attivazione di tali procedure era il giudice Giovanni Falcone il quale, in stretto raccordo con i giudici milanesi, stava appunto predisponendo la documentazione necessaria ad ottenere la collaborazione delle autorità e degli istituti bancari svizzeri;

che è emersa sulla stampa l'inquietante ipotesi che l'assassinio del giudice Falcone possa essere legato anche agli sviluppi dell'indagine sulle tangenti milanesi sul versante dei conti in Svizzera,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover agire con maggiore solerzia ed incisività al fine di accelerare l'acquisizione della documentazione necessaria per la richiesta di collaborazione alle autorità svizzere e di facilitare incontri diretti tra i magistrati italiani inquirenti e la magistratura svizzera;

più in generale, quali azioni intenda intraprendere affinché questo importantissimo aspetto delle indagini sulle tangenti milanesi non subisca ulteriori rallentamenti ed ostacoli;

quali misure, pertanto, intenda prendere per far sì che l'assassinio del giudice Falcone non abbia come immediato risultato quello di intralciare, in qualsiasi modo, le indagini sulle tangenti a Milano.

(4-00192)

SPERONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso che l'impianto semaforico installato in corrispondenza del ponte della Scafa sulla congiungente Lido di Ostia-aeroporto di Fiumicino non è mai entrato effettivamente in funzione, anche a motivo di una sopravvenuta variazione della configurazione viabilistica, l'interrogante chiede di

sapere se non si ritenga opportuno recuperare, almeno parzialmente, il costo dell'impianto trasferendolo in altro sito ove sia prevedibile una sua reale utilità.

(4-00193)

VISIBELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - L'interrogante chiede di sapere:

i motivi che hanno impedito sabato 23 maggio 1992 ai vertici della RAI di impartire immediate ed opportune disposizioni per mantenere il filo diretto con il TG1 e seguire, così come pervenivano dalle agenzie stampa, notizie e particolari sul criminale e sanguinoso attentato al giudice Falcone;

quali siano state le motivazioni che hanno spinto i dirigenti RAI, particolarmente il direttore generale Gianni Pasquarelli, il vicedirettore generale Giovanni Salvi e il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni, a mandare in onda lo spettacolo di varietà «Scommettiamo che?» piuttosto che continuare la diretta sull'attentato al giudice Falcone che ha sconvolto la coscienza di tutti gli italiani.

(4-00194)

GIOLLO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato ha deciso di sopprimere le fermate della linea Chioggia-Verona nella stazione di Cavanella Po;

che tale decisione va a pregiudicare il decollo dell'area industriale attrezzata, ubicata nel comune di Adria (Rovigo), comune già colpito gravemente dalla chiusura di aziende artigiane e industriali, che nel trasporto delle merci per via ferroviaria trova uno dei principali motivi di sviluppo;

che è stato costruito, con finanziamenti pubblici, il cavalcavia di collegamento dell'area industriale attrezzata con Cavanella Po,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo, per le motivazioni sopra esposte, se non ritenga di operare in tempi rapidi per la revoca del provvedimento adottato dalla direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato.

(4-00195)

MOLINARI, ROCCHI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nel carcere di Vercelli nella notte tra domenica 24 e lunedì 25 maggio 1992 si è impiccato in cella Damiano Condello, un ragazzo di 24 anni arrestato sabato 23 dai carabinieri di Borgosesia perchè trovato alla guida di un'auto rubata ed in possesso di 4 grammi di eroina;

che, secondo i dirigenti dell'istituto di pena, il ragazzo era stato sottoposto ad una regolare visita medica che non aveva fatto rilevare elementi di particolare preoccupazione;

che il suicidio di Damiano Condello non è un caso isolato; da tempo, infatti, l'associazione «Araba Fenice» di Biella ha denunciato l'aumento del numero dei suicidi di tossicodipendenti in carcere;

che negli ultimi sette mesi nel carcere di Biella si sarebbero verificati tre casi di suicidio, mentre la morte di un altro ragazzo di 27 anni resta tuttora da chiarire;

che si riscontra, parallelamente, un atteggiamento di sottovalutazione e scarsa sensibilità per i problemi dei tossicodipendenti da parte delle strutture sanitarie carcerarie, tanto che alcuni dei medici possono, secondo fonti giornalistiche, permettersi di affermare che «tanto ai tossicodipendenti bastano due pastiglie per far passare la crisi di astinenza»,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per verificare la rigorosa applicazione delle procedure indicate dalla Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena e per accertare i metodi di accoglienza ed i programmi stabiliti per i tossicodipendenti nelle carceri di Vercelli e della sua provincia.

(4-00196)

*TURINI. - Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso:*

che l'ENI, attraverso l'AGIP Miniere, ha deciso la chiusura dell'attività mineraria nel bacino delle colline metallifere della provincia di Grosseto;

che l'attività mineraria nelle colline metallifere è l'unica realtà industriale operante da secoli in quella provincia;

che in quella zona è in atto uno stato di agitazione permanente del personale occupato nelle miniere e nell'indotto ad esse collegato, culminato nello sciopero generale di martedì 19 maggio 1992 con l'interruzione della strada statale n. 1 Aurelia;

che l'ENI non può abbandonare una zona dell'ente stesso, ampiamente sfruttata da decenni, lasciando un territorio disastroso dal punto di vista ambientale, senza prima aver provveduto alla bonifica necessaria alla potenzialità turistica del luogo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di recedere dal proposito di chiusura delle miniere o, comunque, di rallentare il processo di chiusura, prima di aver programmato e messo in atto un piano di reinvestimento che tenga conto dei livelli occupazionali esistenti;

in particolare, se non si ritenga, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di favorire l'interesse dell'imprenditoria privata per lo sviluppo di piccole e medie aziende, che creino occupazione nel rispetto ambientale, usufruendo dei vantaggi derivanti dalla recente legge mineraria 30 luglio 1990, n. 221.

(4-00197)

*ANGELONI, STEFANINI. - Ai Ministri della sanità, delle poste e delle telecomunicazioni e dell'ambiente. - Premesso:*

che notizie allarmanti vengono a seguito delle indagini della USL di Jesi (Ancona) sui pali di pino, abete e larice utilizzati dalla SIP che conterrebbero pericolose quantità di sali all'arsenico, cromo e rame (cosiddetti CCA), periodicamente sostituiti, ma non smaltiti, come rifiuti

tossico-nocivi, tanto che è stato disposto già il sequestro di un primo (numericamente modesto) gruppo di pali e il 25 maggio 1992 sarebbero stati consegnati due avvisi di garanzia sulla vicenda;

che la conoscenza ufficiosa di analisi di laboratorio svoltesi in Emilia-Romagna mostra come nel corso del tempo le sostanze inquinanti rischiano di disperdersi sul terreno inquinando acque e terra,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) dal Ministro della sanità:

se analoghe analisi siano state compiute su tutto il territorio nazionale e con quali risultati;

quali rischi esistano per la salute nei casi di inquinamento da arsenico, cromo e rame;

2) dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: se non intenda intervenire presso la SIP per chiedere una verifica, per sollecitare uno smaltimento razionale, per studiare l'utilizzo di pali «ecologici» (come avviene in altri paesi e da parte di altre società italiane);

3) dal Ministro dell'ambiente:

la quantità e la qualità delle sostanze utilizzate per preservare i pali dalla muffa e dagli attacchi degli insetti;

quali rischi immediati e successivi di inquinamento comporti l'utilizzo di tali sostanze;

quali alternative esistano di minore o nullo impatto ambientale;

quali soluzioni di razionale smaltimento, rispettoso delle normative vigenti, possano essere immediatamente suggerite alla SIP nella provincia di Ancona e in tutto il territorio nazionale.

(4-00198)

MANCUSO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il signor Bartolomeo Restivo, caposquadra dei vigili del fuoco di Palermo, ha riportato gravissime ustioni di terzo grado alle mani a seguito di un intervento nel quale ha salvato la vita di un uomo che ha cercato di uccidersi bruciandosi vivo;

che, dopo aver subito un trapianto di pelle, ha ora bisogno di portare, per 2 anni almeno, delle guaine speciali alle mani che servono per «stirare» la pelle e restituire loro sensibilità e che bisogna cambiare ogni 2-3 mesi;

che le guaine necessarie costano 235.000 lire più IVA l'una e che sono a carico dell'assistito, in quanto un decreto del 30 luglio 1991 del Ministro della sanità le ha dichiarate «materiale non prescrivibile»;

che si è creata una situazione assurda per la quale un vigile del fuoco, che ha salvato la vita di un uomo con grave rischio della sua, che ha ricevuto un encomio solenne dal responsabile della protezione civile, viene abbandonato a se stesso, come se le ustioni riportate nell'incidente fossero un suo «problema personale»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere il decreto ministeriale del luglio 1991 che ha permesso, e può permettere ancora, simili grottesche situazioni;

se non intenda prestare più attenzione alla normativa di tutela delle persone che svolgono professioni così pericolose, ma altrettanto importanti, per la tutela dei cittadini.

(4-00199)

**VISIBELLI.** – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che dopo la fuga di uno dei sequestratori di Esteranne Ricca dal carcere di Sollicciano (Firenze) l'opinione pubblica ritorna ad essere sconvolta dalle notizie provenienti dal «pianeta carcere»: da San Vittore con oltre 2.000 detenuti che non si sa dove mettere, in quanto nelle celle ci sono già letti a castello a quattro piani e dove aggiungendone un altro (anche senza ascensore) i pavimenti crollerebbero, alle Vallette di Torino dove l'emergenza è ormai normalità, tant'è che venti reclusi una notte hanno anche dormito nella sala di sicurezza riservata ai magistrati; da Rebibbia nuovo complesso, la cui direzione ha appeso un cartello con scritto «tutto completo», a Foggia dove si respira aria di rivolta in quanto la sala di ricreazione è stata sequestrata per ospitare i detenuti che non trovano posto;

che si tratta di una situazione drammatica in un ambito carcerario predisposto al massimo per 28-29.000 detenuti, mentre, alla fine di aprile di quest'anno, ce ne erano 41.600, con meno di 3 metri quadrati di spazio a testa e in un contesto in cui gli stranieri sono il 15 per cento e i tossicodipendenti (molti dei quali sieropositivi) sono all'incirca 12.000, pari al 34 per cento della popolazione carceraria;

che inoltre l'organico della polizia penitenziaria è attualmente al di sotto del minimo necessario di almeno 4-5.000 unità e dal prossimo 9 luglio la polizia penitenziaria avrà anche il compito del trasferimento e del piantonamento dei detenuti in luogo esterno di cura, compito affidato fino ad ora ai carabinieri;

che in questa situazione da bolgia, con il 60-70 per cento dei detenuti in attesa di giudizio, perchè i magistrati non riescono a mantenere il passo, e con la riduzione delle concessioni previste dalla «legge Gozzini», attualmente dal 21 al 38 per cento in meno, chi rischia maggiormente è il personale penitenziario a cui spesso per assicurare sacrosanti diritti (riposi, licenze, malattie e quant'altro) non si riesce doverosamente ad assicurare anche un ambiente di lavoro sicuro,

l'interrogante chiede di conoscere con estrema urgenza quali misure immediate si intenda prendere per l'eliminazione di quanto sopra lamentato e, con particolare riferimento alle ferie ed alla incolumità del personale penitenziario, cosa si intenda fare in prossimità dell'estate quando notoriamente nelle carceri la tensione, con il caldo e i conseguenziali disagi, tende ad aumentare.

(4-00200)

**GIANOTTI.** – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la legge n. 112 del 28 marzo 1991 che detta «Norme in materia di commercio su aree pubbliche» ha introdotto novità essenziali nella normativa che regola l'ex ambulante in grado di modificare le caratteristiche stesse della distribuzione al dettaglio, tra cui:

a) la nuova definizione del vecchio commercio ambulante caratterizzandolo con la disponibilità dell'uso delle aree pubbliche ed assimilandolo al commercio in sede fissa;

b) l'inserimento della struttura dei piani urbanistici dei mercati rionali e delle aree destinate alle diverse forme di commercio all'aria aperta;

c) l'abrogazione della precedente legge sull'ambulantato, la n. 398 del 1976, e la confluenza, in condizioni di pari dignità, di tutti coloro che operano nell'ambulantato nella più ampia e generale categoria dei commercianti;

che l'articolo 7, comma 2, della predetta legge n. 112 del 1991 prevede che, entro 6 mesi, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro della sanità per gli aspetti igienico-sanitari, ha il compito di emanare il regolamento di esecuzione della legge stessa;

che a distanza di oltre 14 mesi il regolamento in questione non è ancora stato emanato per cui le regioni ed i comuni sono costretti ad applicare le vecchie disposizioni con gravi incertezze sia per gli enti locali che per gli operatori che hanno da tempo programmato la loro attività in base ai contenuti della legge n. 112 del 1991,

l'interrogante chiede di conoscere con urgenza quali siano i motivi che ostano alla emanazione del regolamento di cui all'articolo 7 della legge n. 112 del 1991, strumento indispensabile per attivare la legge stessa, affinché i commercianti su aree pubbliche possano operare con quella stabilità e quella certezza sino ad oggi mancate ed assolvere ad una funzione sociale, dal punto di vista della qualità e della capillarità del servizio in un territorio così articolato e complesso come è quello del nostro paese, che erano il principio ispiratore della legge, al fine di porre l'Italia in grado di reggere il confronto con le altre nazioni europee in vista della prossima attuazione del mercato unico.

(4-00201)

**PROCACCI.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che la legge 8 luglio 1986, n. 349, che istituisce il Ministero dell'ambiente, prevede all'articolo 12 l'istituzione del Consiglio nazionale per l'ambiente;

che del Consiglio nazionale per l'ambiente fanno parte, assieme ai rappresentanti delle regioni, dell'Associazione comuni italiani, dell'Unione delle province d'Italia, del Cnr, dell'Enea e dell'Enel, quindici rappresentanti nominati dal Ministro dell'ambiente su terne presentate dalle associazioni a carattere nazionale o presenti in almeno cinque regioni;

che il successivo articolo 13 indica i criteri sulla base dei quali le associazioni vengono individuate;

che a tutt'oggi risultano riconosciute un totale di diciassette associazioni, quindici delle quali presenti nel Consiglio nazionale per l'ambiente (Agriturist, Amici della terra, Associazione ambiente e lavoro, Associazione Kronos 1991, Club alpino italiano, Fondo ambientale italiano, Gruppo ricerca ecologica, Greenpeace, Italia nostra, Lega ambiente, Lega italiana protezione uccelli, Marevivo, Touring club

italiano, World wildlife found) e due non presenti (Lega italiana diritti animali, Pro natura);

che dieci fra le numerose associazioni alle quali era stato negato il riconoscimento di cui all'articolo 13 della legge hanno presentato domanda di riesame, ovvero l'Associazione garofano verde, l'Associazione nazionale protezione animali, l'Azione ecologica, il Centro turistico studentesco e giovanile, l'Ekoclub, l'Istituto nazionale di urbanistica, l'Altritalia ambiente, la Lega per l'abolizione della caccia, la Lega navale italiana, la Lega anti-vivisezione;

che il Servizio di collaborazione al funzionamento degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente ha effettuato le istruttorie relative, formulando parere favorevole all'accoglimento delle domande avanzate dalle seguenti associazioni: Azione ecologica, Centro turistico studentesco e giovanile, Ekoclub, Altritalia ambiente, Lega navale italiana, e parere negativo per quanto riguarda le associazioni: Associazione garofano verde, Associazione nazionale protezione animali, Istituto nazionale di urbanistica, Lega per l'abolizione della caccia, Lega anti-vivisezione;

che sulla base di tali istruttorie il Consiglio nazionale per l'ambiente (che ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 8 luglio 1986, n. 349, deve esprimere il parere al Ministro sulle domande delle associazioni, il quale successivamente emette il decreto di riconoscimento), nella riunione tenutasi il 12 maggio 1992 ha espresso parere favorevole nei confronti delle associazioni: Garofano verde, Centro turistico studentesco, Ekoclub, e parere negativo nei confronti della Associazione nazionale protezione animali e di Azione ecologica,

si chiede di conoscere:

la documentazione integrale presentata dalle associazioni che hanno chiesto il riesame delle domande di riconoscimento e per le quali il Servizio di collaborazione al funzionamento degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente ha predisposto istruttorie e una analitica illustrazione dei motivi per i quali l'orientamento del Servizio di collaborazione si è modificato rispetto alle domande precedenti, ovvero si è confermato;

il verbale della riunione del Consiglio nazionale per l'ambiente del 12 maggio 1992;

la data della prossima riunione del Consiglio nazionale per l'ambiente nella quale verranno esaminate le restanti domande di riesame.

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

in riferimento all'accoglimento della domanda di riesame dell'associazione Ekoclub - posto che era stato precedentemente negato il riconoscimento a questa associazione in quanto lo statuto prevedeva che la maggioranza degli organi direttivi fosse espressa dalla Federazione italiana per la caccia, e posto che il decreto ministeriale 15 ottobre 1988 negava il riconoscimento anche perchè «manca una significativa attività ambientale di rilevanza nazionale» - quali innovazioni siano state apportate allo statuto, tali da trasformare una associazione nota come diretta emanazione della Federazione italiana per la caccia in associazione di protezione ambientale, e in particolare, dettagliatamen-



te, la documentazione esistente agli atti dell'ufficio «comprovante una serie di attività di cultura ambientalista soprattutto nell'ambito scolastico, volto al fine di creare una corretta informazione e promozione di una coscienza ecologica» (si veda l'istruttoria del Servizio di collaborazione al funzionamento degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente);

in riferimento all'accoglimento della domanda di riesame dell'associazione Centro turistico studentesco, quali elementi siano emersi nel corso della nuova istruttoria, a parte la modificazione dello statuto, che hanno trasformato in associazione ambientalista una associazione nota universalmente da molti anni per la sua attività turistica e certamente più assimilabile a quella di un «tour operator» che non a quanto disposto dal comma 1 dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349. Non è forse inutile riportare alcuni punti dei «criteri per l'individuazione delle associazioni di protezione ambientale di cui all'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349» (documento del Ministero dell'ambiente del 16 dicembre 1987), laddove si afferma che:

«3) ...la specifica della protezione ambientale in quanto tale costituisce carattere fondamentale e centrale per l'individuazione delle associazioni e pertanto fa assumere ai fini della protezione ambientale intesa in senso globale quella centralità e rilevanza che è discriminante rispetto ad associazioni con fini diversi o eccessivamente limitati e specializzati. Le finalità programmatiche e lo statuto permettono la individuazione di questi caratteri.

La centralità della protezione ambientale dovrebbe innanzitutto impedire l'individuazione di tutte quelle associazioni che non hanno tra i fini principali la protezione dell'ambiente ma lo considerano come corollario *a latere* di altre attività che rappresentano il loro fine istitutivo o principale così come risulta dallo statuto o dalle attività concretamente svolte in via principale.

Il fatto della protezione da una parte e della tutela degli interessi diffusi dell'ambiente permette inoltre di discriminare quelle associazioni che, pur non avendo carattere di lucro, hanno un fine professionale o di «scopo», cioè sono sorte per realizzare, magari professionalmente, uno specifico lavoro, una ricerca, magari collegato od utile alla protezione ambientale, ma che è d'interesse professionale diretto per i soci anche se si riflette positivamente sull'ambiente.

Per esempio, una associazione di insegnanti che si occupa solo di educazione ambientale non dovrebbe essere individuata come associazione di protezione ambientale.

Il concetto della centralità e della globalità non riguarda solo i fini ma anche la specificità della organizzazione che non dovrà essere caratterizzata da finalità ed interessi eccessivamente limitati e particolari.

Una associazione micologica o entomologica non potrà essere inclusa tra le associazioni di protezione ambientale per la specificità del suo fine principale, che è lo studio dei funghi o degli insetti e non quello della protezione dell'ambiente nella sua globalità.

La centralità e globalità dell'obiettivo dovrà essere individuata non solo attraverso i fini ma anche attraverso la lettura delle attività svolte»;

e successivamente:

«5) Una maggiore discrezionalità sorge per i requisiti costituiti dalla continuità dell'azione e della sua rilevanza esterna. È evidente che debba trattarsi di azioni in materia di protezione ambientale e non di una azione qualsiasi, ma che abbia assunto una rilevanza esterna di livello nazionale.

Il carattere della continuità dovrebbe comportare la possibilità di periodiche revisioni delle associazioni individuate sulla base delle attività svolte».

Si chiede inoltre di conoscere l'elenco analitico di tutti i contributi erogati alle associazioni ambientaliste individuate ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 8 luglio 1986, n. 349, per il finanziamento di programmi finalizzati proposti dalle associazioni stesse, nonché per le spese sostenute per l'esercizio delle facoltà loro attribuite dall'articolo 18 della medesima legge, l'elenco dei singoli programmi finalizzati proposti dalle singole associazioni (sia che abbiano ottenuto contributi, sia che non li abbiano ottenuti), nonché l'importo di eventuali residui e somme già stanziati e impegnati ancorché non ancora erogate.

L'interrogante chiede infine di sapere se il Ministro non ritenga necessario sospendere qualsiasi attività dell'attuale Consiglio nazionale per l'ambiente - che peraltro dovrà essere rinnovato entro la fine del 1992 - e provvedere urgentemente ad una ridefinizione dei «criteri interpretativi per l'individuazione delle associazioni di cui all'articolo 13 della legge n. 349 del 1986» affinché questi criteri - pur sempre all'interno della cornice definita dal comma 1 dell'articolo 13 della legge n. 349 del 1986 - siano indicati con la massima chiarezza e univocità, riducendo il più possibile gli attuali ampi margini di discrezionalità e di interpretazione, al fine di evitare decisioni che appaiono per lo meno improbabili, immotivate e sconcertanti.

(4-00202)

**RABINO, CARLOTTO.** - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Per sapere quali iniziative urgenti intenda prendere a favore del settore vitivinicolo che sta certamente attraversando uno dei momenti meno felici di questi ultimi anni, con particolare riferimento alla situazione ed alle reazioni che si stanno registrando a seguito dell'applicazione delle norme riguardanti la distillazione obbligatoria dei vini da tavola.

Premesso che l'AIMA dovrà attivare nel più breve tempo possibile lo schedario vitivinicolo che è costato 70 miliardi di lire e che, con la prossima vendemmia, tutte le regioni italiane dovranno far funzionare l'anagrafe vitivinicola, come del resto è previsto dall'articolo 7 del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, si ritiene che nel breve periodo debba essere attivata tutta la struttura di controllo in modo coordinato, per realizzare il massimo della trasparenza di mercato, con particolare riferimento a quelle regioni dove l'anagrafe vitivinicola non è ancora stata realizzata. Tutto ciò attraverso la verifica della denuncia di produzione e di giacenza,

confrontate con i dati risultanti dalla aereofotogrammetria, da poco compiuta, per quanto concerne i dati delle superfici, in difesa ed a favore di coloro che maggiormente sono esposti ai pericoli di un mercato non trasparente ovvero i produttori vitivinicoli di collina di tutta l'Italia.

(4-00203)

FORTE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che il 27 marzo 1992 è stato sottoscritto dai rappresentanti dello Stato, della regione Lombardia e delle province autonome di Trento e di Bolzano il protocollo d'intesa per la costituzione del «Consorzio Parco nazionale dello Stelvio»;

che l'accordo prevede che questo abbia sede presso l'ufficio di presidenza, demandandone la localizzazione allo statuto che dovrà essere deliberato dal consiglio direttivo del Consorzio stesso;

che nei giorni successivi alla firma dell'accordo è stata diffusa, anche da alcuni organi di stampa, la notizia che da parte degli amministratori alto-atesini era stato formalmente proposto il comune di Silandro quale sede del Parco,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se il Ministro non ritenga più appropriata la conferma dell'attuale localizzazione valtellinese in quanto Bormio è, per il Parco nazionale dello Stelvio, una sede degna e prestigiosa, come già ha avuto modo di dimostrare negli anni passati;

b) se non ritenga altresì di considerare che, tra i tre territori omogenei individuati per l'attuazione delle scelte gestionali, quello lombardo è il più vasto (ettari 61.823), seguito da quello di Bolzano (ettari 53.447) e quindi da quello di Trento (ettari 19.350).

Facendo presente in particolare che il solo territorio del Parco appartenente alla provincia di Sondrio (ettari 51.625) ha attualmente una estensione pressochè analoga a quello appartenente alla provincia di Bolzano e che la stessa provincia di Bolzano, con la dichiarata disponibilità del Ministero dell'ambiente, ha chiesto la riduzione del perimetro del Parco in Val Venosta, l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover considerare che a seguito di tale revisione del perimetro la provincia di Sondrio è destinata ad avere, in assoluto, la maggiore porzione territoriale del Parco;

se il Ministro, per tutto quanto osservato, voglia confermare in Bormio, ove già esistono le necessarie strutture, la localizzazione della sede del Parco, anche in considerazione delle potenzialità di sviluppo di quest'area protetta, rese possibili dall'accordo citato in premessa, e se non intenda assumere le necessarie iniziative in tal senso.

(4-00204)

PROCACCI, ROCCHI. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che in zone boschive ed operative dell'aeroporto militare di Cameri (Novara) sono state rinvenute trappole composte da una cassetta di *plexiglass* con dentro un pezzetto di carne;

che le trappole erano state predisposte con ogni probabilità per la cattura delle volpi;

che vale la pena di ricordare che la nuova legge sulla caccia (n. 157 del 1992) vieta l'uso, la detenzione e la fabbricazione di trappole per la fauna selvatica;

che nel caso di Cameri all'interno delle trappole predisposte sono stati trovati anche gatti piccolissimi stremati dalla mancanza di cibo e di acqua;

che la cattura dei gatti, siano essi randagi o domestici, è vietata dalla legge n. 281 del 1991,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano svolgere un'indagine sui fatti sopra esposti;

se intendano approvare una norma sanzionatoria per il divieto di fabbricazione, detenzione ed uso di trappole e tagliole per la fauna selvatica, dal momento che la legge sulla caccia, incredibilmente, non prevede sanzioni in proposito.

(4-00205)

GIANOTTI. - *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* - Premesso che la provincia e gli enti locali di Vercelli, con l'autorevole collaborazione del prefetto, hanno da tempo avviato contatti per acquisire la disponibilità della caserma «Garrone», considerata dal Politecnico di Torino sede idonea per lo svolgimento decentrato dei corsi di laurea di ingegneria, e che in questi ultimi tempi, contrariamente alla più volte dichiarata positiva volontà dei Ministeri interessati, sarebbero sorte non meglio precisate difficoltà al riguardo, l'interrogante chiede di sapere con urgenza se, in che tempi ed a quali condizioni, i Ministri in indirizzo ritengano di poter soddisfare la richiesta di messa a disposizione della caserma «Garrone», al fine di consentire alla provincia di Vercelli ed agli altri enti interessati la necessaria programmazione degli interventi di loro competenza.

(4-00206)

MANCUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il 16 novembre 1986 Francesco Lo Biondo, agente addetto all'ufficio «scorte», venne incaricato di recarsi da Palermo all'aeroporto di Punta Raisi per prelevare l'allora Alto Commissario per la lotta alla mafia, Emanuele De Francesco;

che per ovvi motivi di sicurezza l'agente venne informato pochissimi minuti prima dell'atterraggio;

che per questa ragione l'agente - a bordo dell'auto blindata in dotazione - imboccò la strada per l'aeroporto e la percorse a velocità sostenuta, al fine di evitare - come è evidente - di fare aspettare l'Alto Commissario e di esporlo così a gravi pericoli;

che nell'affrontare una curva l'auto condotta dall'agente sbandò e nell'incidente Francesco Lo Biondo rimase ferito abbastanza seriamente, riportando, fra l'altro, anche la frattura della mandibola, mentre i danni dell'auto furono valutati in venti milioni;

che il Ministero dell'interno pretende dall'agente il rimborso del danno più gli interessi, per una cifra che ammonta a quarantadue milioni,

l'interrogante chiede di sapere quale sia il giudizio del Ministro dell'interno su questa allucinante vicenda ed in particolare quali misure intenda prendere al fine di evitare una umiliante (soprattutto per lo Stato) conclusione a questa paradossale situazione per la quale agenti che dedicano la propria vita - e non sarebbe neanche il caso di doverlo ricordare, in un momento in cui il paese piange assieme alla scomparsa del giudice Falcone e della moglie anche la scomparsa di tre agenti in servizio di scorta - alla protezione di funzionari dello Stato, peraltro in condizioni economiche certamente non adeguate al tipo di servizio e di funzione, devono anche vedere attribuito a loro carico il rimborso per eventuali danni alle cose che si verifichino nel corso del servizio.

(4-00207)

STEFÀNO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che lunedì 11 maggio 1992, a Taranto, quaranta pescherecci, per l'intera mattina, hanno bloccato il canale navigabile ostruendo l'accesso al Mar Piccolo e che l'agitazione è continuata nei giorni successivi;

che tale protesta è stata attivata per invitare le competenti autorità a trasferire ad altro luogo lo scarico di fondale marino, probabilmente inquinato, derivante dal drenaggio del Mar Grande in vista della costruzione dell'attracco di navi e portaerei al pontile «Chiapparò», in quanto il sito attuale della «discarica marina» è considerato zona pescosa,

l'interrogante chiede di conoscere:

come mai non siano stati effettuati esami approfonditi per la valutazione di impatto ambientale dell'intera operazione nonostante le numerose richieste in tale senso avanzate dall'amministrazione locale fin dal 1991, con evidenti danni economici per pescatori e mitilicoltori;

se si intenda far sospendere i lavori summenzionati in attesa delle valutazioni di impatto ambientale e quali iniziative s'intenda assumere in ordine agli strumenti, anche finanziari, necessari per assicurare un indennizzo a coloro che hanno subito danni.

(4-00208)

FORTE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare, con urgenza, tramite l'ANAS, per la messa in sicurezza della strada statale n. 37 che attraversa il paese di Piuro e, in particolare, dell'incrocio tra la predetta strada statale n. 37 e le vie «alla Chiesa» e «dei Cenni» già teatro di numerosi incidenti, anche mortali.

Fa presente altresì che - anche a causa del restringimento della sede stradale - l'attraversamento in quel tratto diventa di norma avventuroso e quasi impossibile in coincidenza con il transito dei frontalieri da e per la Svizzera durante la settimana e la domenica con il notevole flusso turistico verso e dall'Engadina che continua, durante le stagioni turistiche, pressochè ininterrotto nei due sensi lungo tutto l'arco della giornata. Parimenti impossibile è, per i motivi suesposti, costeggiare la statale in quel tratto (in prossimità del progressivo chilometro 2) poichè di fatto, oltre al grave pericolo che rappresenta,

questa situazione spacca in due il paese, con grave danno per la vita sociale, economica, religiosa dell'intera comunità.

L'interrogante, facendo presente che una petizione popolare gli è stata inoltrata dall'arcipretura collegiata di Santa Maria in Piuro, chiede con urgenza in quali tempi si intenda adottare soluzioni per porre un rimedio serio e possibilmente definitivo alla situazione sopra descritta.

(4-00209)

CONDARCURI, FAGNI, MANNA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che ai vertici dell'Ente ferrovie dello Stato vanno sviluppandosi nuove tendenze politico-gestionali antisindacali e autoritarie, lesive della dignità dei lavoratori dipendenti, dei loro diritti e del loro potere contrattuale;

che i problemi delle Ferrovie dello Stato sono di rilevante portata nazionale e richiedono una seria e concreta politica di sviluppo aziendale in una logica di Piano dei trasporti che non sia solo e soltanto la velocizzazione ma anche la risposta alla domanda di socialità del servizio;

che il dissesto finanziario e strutturale non può essere addebitato a responsabilità dei ferrovieri,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sta accadendo nell'Ente ferrovie dello Stato dove a non pochi macchinisti viene sottoposta la richiesta di firmare l'accordo integrativo (dal personale contestato con gli scioperi) per poter avere titolo agli aumenti previsti dallo stesso accordo, obbligando gli interessati a presentarsi ai dirigenti dei depositi locomotive per sottoscriverne così l'accettazione;

se sia vero che la dirigenza aziendale ha compiuto atti rivolti ad ottenere il risarcimento dei danni da parte di sindacati che avevano indetto gli scioperi;

se non si reputi opportuno l'intervento del Governo nei confronti dei massimi dirigenti dell'Ente e dell'amministratore straordinario Necci per richiamarli al rispetto delle regole e dei comportamenti democratici e costituzionali, facendo rientrare ogni iniziativa o atto che sia intimidatorio e contro la libertà dei lavoratori.

(4-00210)

PROCACCI. - *Al Ministro della marina mercantile.* - Premesso:

che l'abrogata legge sulla caccia 27 dicembre 1977, n. 968, prevedeva all'articolo 20, lettera h), il divieto di cacciare sparando da veicoli a motore, o da natanti a motore in movimento, o da aeromobili;

che, argomentando tale divieto, veniva ritenuto che, non essendo vietato sparare da natante a motore fermo, fosse consentita la caccia in mare nei confronti delle anatre migratrici;

che, nonostante i divieti posti dal codice di navigazione, «uso di armi e deflagrazioni a bordo», sanzionato penalmente agli articoli 1169 e 1174 dello stesso codice, varie capitanerie di porto, avvalendosi di una potestà derogatoria prevista dagli articoli 30 e 81 del codice della

navigazione, hanno regolamentato la materia «caccia in mare», disciplinando l'uso delle armi a bordo dei natanti, imponendo una domanda di autorizzazione, soggetta a tassa di concessione governativa;

che veniva inoltre fatto obbligo di attenersi alle disposizioni della legge n. 968 del 1977 allora vigente, nonché a quelle di ogni altra normativa prevista da leggi regionali: in altri termini, l'autorità marittima interveniva solo per superare il divieto di detenere e usare armi a bordo di imbarcazioni;

che con l'entrata in vigore della legge 11 febbraio 1992, n. 157, la situazione è radicalmente mutata: al divieto di sparare da natanti a motore in movimento, l'articolo 21, lettera *i*), della nuova legge sostituisce il divieto di cacciare sparando da natanti, quindi senza la specificazione «a motore» e nemmeno quella «in movimento»; tale divieto è sanzionato all'articolo 30, comma 1, lettera *i*) (sanzioni penali) con l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a lire 4.000.000; all'articolo 32, comma 1, lettera *a*) (misure accessorie), con la sospensione della licenza di porto di fucile per uso di caccia, da uno a tre anni e, in caso di recidiva, lettera *b*), con la revoca della stessa licenza e il divieto di rilascio di una nuova licenza per un periodo di dieci anni;

che quello che prima era un supposto diritto, sparare da natanti con motore fermo, desumibile dal divieto di sparare da natanti con motore in movimento, oggi diviene l'incontestabile divieto di cacciare sparando da natanti, per di più pesantemente sanzionato sia in sede penale sia in sede amministrativa da due distinti articoli della nuova legge;

che l'autorità marittima non ha quindi più ragione alcuna per derogare alle disposizioni del codice della navigazione in relazione alla caccia in mare, in quanto questa, che può svolgersi solo da natanti, è vietata e il divieto è penalmente sanzionato,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intenda invitare le capitanerie di porto a revocare le ordinanze che consentono la caccia in mare e i relativi permessi concessi ai singoli cacciatori.

(4-00211)

**PROCACCI.** - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'ENPA, l'Ente nazionale protezione animali, sezione di Napoli, ha presentato esposto al procuratore della Repubblica di Napoli in data 5 marzo 1992 in relazione a quanto oggetto del presente documento di sindacato ispettivo;

che il presidente provinciale per Napoli dell'ENPA, a seguito di numerose e pressanti segnalazioni ricevute da associazioni protezioniste e da cittadini, si recava all'incirca nel febbraio del 1992 a compiere un sopralluogo informale presso il canile municipale di Pozzuoli;

che in tale visita era accompagnato da un membro del direttivo provinciale dell'ENPA, signora Rosa Palumbo Baldissara, dipendente della regione Campania;

che nel corso di tale sopralluogo, effettuato con il consenso del veterinario comunale dottor Daniele, presente sul posto, si poteva constatare che il canile era situato all'interno del recinto del macello

comunale, a brevissima distanza dal mattatoio; ciò in evidente contrasto con l'ordinanza ministeriale del 21 aprile 1964, che all'articolo 2, comma 3, recita: «Nell'ambito degli impianti pubblici e privati di macellazione non è consentita la presenza dei cani»;

che all'interno della struttura adibita a canile, in un certo numero di miserande cellette, erano rinchiusi in quel momento otto cani in condizioni igieniche assolutamente inaccettabili, completamente privi di cibo e di acqua; essendone vietato l'abbattimento per quanto disposto dalla legge-quadro 14 agosto 1991, n. 281, non si riuscì tuttavia a sapere quale sarebbe stata la loro destinazione;

che in realtà, a seguito di segnalazioni giunte da cittadini che a più riprese si erano offerti di riscattare i cani detenuti nel canile, ricevendo talvolta inesplicabili rifiuti all'adozione, sembra che il metodo seguito per giungere alla loro «eliminazione» consista nel sottoporli nel corso della pulizia delle cellette a docce gelate mediante pompe per cui in inverno, ammalandosi gli animali di broncopolmonite, se ne dichiara inevitabile l'abbattimento in base alla legge n. 281 del 1991, articolo 2, comma 6, che recita: «... possono essere soppressi soltanto se gravemente ammalati...»;

che ad avviso del presidente dell'ENPA di Napoli, che ha effettuato il sopralluogo presso la struttura, vi sono gli estremi per reiterate ed abituali infrazioni all'articolo 727 del codice penale, oltre a gravi violazioni di legge attinenti l'ubicazione e la gestione del canile municipale stesso,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro non intenda assumere iniziative, anche intervenendo presso la locale USL di Pozzuoli, per ovviare alle carenze di vivibilità e di igiene, porre fine agli abbattimenti motivati dalla cattiva gestione del canile, promuovere le adozioni da parte dei cittadini;

se non intenda intervenire per il rispetto dell'ordinanza ministeriale 21 aprile 1964, sollecitando l'individuazione di locali adatti alla accoglienza di animali già severamente «puniti» dall'abbandono;

se non ritenga di evidenziare la opportuna e rapida attuazione della legge n. 281 del 1991, soprattutto in Campania dove, unitamente ad altre belle regioni del Sud, il miserevole «effetto randagismo» è più tristemente visibile, dando così una immagine negativa anche sotto il profilo turistico.

(4-00212)

PINTO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che il 31 maggio 1992 andrà in vigore l'orario «estivo» delle Ferrovie dello Stato;

che il predetto orario, tra alcune significative modifiche, prevede che il treno *intercity* n. 606, in partenza da Salerno per Torino (che è uno dei convogli a maggiore densità di viaggiatori soprattutto nel tratto Salerno-Roma), immutando una ormai storica e razionale funzione soprattutto per la comodissima ora di arrivo nella capitale, sposta detto arrivo dalla stazione Termini a quella di Roma-Ostiense, quasi annullando, così, i pregi del treno stesso, con prevedibili, forti disagi di quanti, giunti a Roma, dovranno a loro volta raggiungere le sedi del proprio impiego o del proprio lavoro;



che tale disagio non può considerarsi compensato dal modesto recupero d'orario per l'ulteriore percorso del convoglio stesso;

che una seconda e più grave novità del predetto nuovo orario è rappresentata dalla circostanza che dopo le 18,15 un viaggiatore diretto a Salerno non ha alcuna possibilità di raggiungere questa città, che pure è capoluogo di provincia, il che appare, oltre che incomprensibile, assai penalizzante per i residenti della città e per i molti utenti delle ferrovie dello Stato della provincia che gravitano anche, per quanto attiene al trasporto ferroviario, nel capoluogo,

l'interrogante chiede di sapere se non sia immediatamente possibile ripristinare per il treno *intercity* n. 606 la fermata Roma-Termini e almeno ripristinare l'espresso n. 1925 per Salerno in partenza da Roma-Termini alle ore 19,35, che, sia pure formato da carrozze - letto e cuccette, consentiva, però, con l'uso di una sola carrozza di prima classe (con poltrone regolabili) di raggiungere Salerno alle ore 22,36.

(4-00213)

BORRONI, FRANCHI, PEZZONI, RANIERI, STEFANINI. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che risulta sempre più difficile per la zootecnia italiana sopportare il tetto delle quote latte fin qui concordato in sede CEE;

che appare inadeguato affrontare in modo settoriale i problemi connessi al futuro della nostra zootecnia;

che proprio per queste ragioni si impone l'iniziativa del Governo e non più solo del Ministro dell'agricoltura;

considerato:

a) che la zootecnia ha assunto un carattere strategico per lo sviluppo economico dell'Italia;

b) che l'attuale tetto penalizza lo sviluppo delle imprese costrette a ridimensionare drasticamente le proprie capacità produttive;

c) che il consumo interno del nostro paese è cresciuto in questi anni in modo significativo;

d) che va sostenuta e promossa sempre più la qualità dei prodotti,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo intenda ricontrattare la gestione delle quote al *summit* di Lisbona del prossimo 15 giugno e quali misure il Governo intenda adottare affinché la zootecnia italiana sia in grado di reggere il mercato europeo pure in presenza del sistema quote.

(4-00214)

FLORINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il sangue continua a scorrere nei comuni del napoletano, con le autorità preposte all'ordine pubblico spettatrici della cruenta guerra in atto;

che l'ulteriore raccapricciante assassinio della sessantaquattrenne signora Angela Ronga dimostra in modo inequivocabile l'assenza delle forze dell'ordine nelle zone dove infesta la delinquenza organizzata;

che dopo delitti e massacri i soggetti preposti all'ordine pubblico inviano rinforzi sui luoghi ove essi sono stati compiuti;

che il prefetto, il questore ed altri, per la incapacità a prevenire i delitti, ad assicurare alla giustizia i colpevoli, a combattere efficacemente la delinquenza organizzata, dovrebbero essere rimossi dai loro incarichi,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti dei responsabili a cui è demandato il compito di garantire dell'ordine pubblico nella città e nella provincia di Napoli.

(4-00215)

PELELLA, CHIAROMONTE, PAGANO, LUONGO, RANIERI, PELLE-GATTI, MINUCCI Adalberto. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che a seguito delle ordinanze n. 988/91 e n. 418/92 del TAR di Salerno è stata sospesa su tutto il territorio della regione Campania l'attuazione dei progetti di pubblica utilità finanziati secondo l'ex articolo 23 della legge n. 67 del 1988;

che la sospensione dei progetti di cui sopra interessa oltre 20.000 giovani della regione Campania, realtà già profondamente segnata da un altissimo tasso di disoccupazione giovanile;

considerato che le ragioni che hanno portato il TAR di Salerno ad ordinare la sospensione della attuazione di detti progetti chiamano in campo aspetti, criteri e metodi di valutazione dei progetti da finanziare da parte delle competenti CNI ministeriali e che l'iniziativa crea disorientamento e preoccupazione nelle aziende e soprattutto tra i giovani interessati all'attuazione dei progetti,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere per assicurare, nella trasparenza e legalità, la rapida ripresa dell'attuazione dei progetti in questione.

(4-00216)

PINTO. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e al Ministro dell'interno.* - Si chiede risposta all'interrogazione già presentata nella scorsa legislatura (4-06471 del 18 giugno 1991) il cui testo è il seguente:

Premesso:

che l'amministrazione comunale di San Rufo (Salerno) ed altre ricadenti nell'area dei comuni gravemente danneggiati dal terremoto del novembre 1980 hanno proceduto all'espletamento di concorsi per l'assunzione di personale ai sensi della normativa dettata per far fronte alle esigenze insorte a causa dell'anzidetto sisma:

che la prefettura di Salerno ha specificato che il Ministero dell'interno non provvederà a coprire la spesa finanziaria del personale assunto ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 730 del 1986 ed immesso nei ruoli in epoca successiva al 31 dicembre 1988;

che le amministrazioni comunali interessate hanno rilevato che la interpretazione del Ministero dell'interno non concorda con il principio della legge n. 730 del 1986 e con le disposizioni conseguenti

riportate nelle leggi relative alla finanza locale per la copertura della spesa;

che il legislatore con la legge n. 730 del 1986 di disciplina della materia delle calamità all'articolo 12 ha fissato in via generale i limiti entro cui poteva essere assunto, nei ruoli speciali ad esaurimento, il personale che trovavasi in determinate condizioni giuridiche entro la data di entrata in vigore della legge medesima, successivamente prorogata al 30 aprile 1987;

che con successiva ordinanza il Ministro fissava le modalità di espletamento dei concorsi e conseguentemente determinava il gravame della copertura finanziaria;

che è evidente che i decreti successivi hanno riconosciuto e legittimato le procedure concorsuali poste in essere in epoca prevista dalla legge, ma determinate per i consueti ritardi di convocazione delle commissioni esaminatrici, anche in epoche successive al 31 dicembre 1988;

che tutte le procedure concorsuali sono state espletate dall'amministrazione con l'intesa che alla copertura finanziaria provvedesse lo Stato;

che in tal senso sono stati redatti i bilanci e le corrispondenti certificazioni;

che mentre il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile, in attuazione della legge n. 730 del 1986, ha approvato la graduatoria in data 2 ottobre 1989, immettendo nei ruoli speciali due unità aventi diritto, il Ministro dell'interno afferma di essere autorizzato al rimborso ed al consolidamento delle spese degli enti locali interessati soltanto per il personale che è stato immesso nei ruoli speciali ad esaurimento prima del 1° gennaio 1989;

che probabilmente il Ministro dell'interno non ha tenuto conto dell'articolo 12 della legge n. 48 del 10 febbraio 1989, il quale differisce invece al 31 dicembre 1989 il termine relativo alla conferma in servizio del personale di cui all'articolo 12 della richiamata legge n. 730 del 1986;

che con detta norma il legislatore ha provveduto anche alle operazioni contabili di stanziamento di bilancio per il triennio 1989-1991;

che l'articolo 10 del decreto-legge n. 415 del 28 dicembre 1989 per la prima volta indica nel 31 dicembre 1988 il termine ultimo per la immissione nei ruoli speciali del personale avente diritto, assicurando poi la copertura finanziaria per gli anni 1990 e seguenti per detto personale;

che mentre non può non rilevarsi la mancanza di coordinamento tra i Ministri per gli impegni e gli obblighi scaturenti dalla legge in argomento, si evidenzia, d'altra parte, una limitazione del diritto come principio generale che nel caso di specie privilegia una parte del personale assunto entro una certa data a danno di un'altra parte, avente gli stessi diritti, ed assunto in data successiva soltanto per i ritardi burocratici;

che appare chiara la violazione del principio che tutti i cittadini, alle stesse condizioni, sono uguali di fronte alla legge,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per ovviare concretamente a quanto esposto e per ripristinare criteri di eguaglianza e giustizia.

(4-00217)

**GIANOTTI.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* - Premesso:

che la legge n. 287 del 25 agosto 1991, recante disposizioni sull'«Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività di pubblici esercizi», ha, tra l'altro, riformato le norme sulle autorizzazioni e le attività degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande; ha dato ai sindaci il potere di organizzare turni di apertura in modo da assicurare, anche nei mesi estivi, idonei livelli di servizio; ha previsto significative novità come la selezione dei requisiti professionali per chi vuole intraprendere l'attività di esercente e l'accesso dei consumatori, attraverso le loro associazioni, alle commissioni incaricate di rilasciare le licenze; ha introdotto filtri e controlli per rendere più difficile la penetrazione delle organizzazioni malavitose nella proprietà e nella gestione dei locali pubblici;

che la nuova legge interessa attualmente ben 230.000 esercizi e che la medesima prevede all'articolo 12 entro 180 giorni dalla sua entrata in vigore l'emanazione del relativo regolamento di esecuzione con decreti dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno, di concerto con il Ministro della sanità, cosa che a tutt'oggi non è avvenuta,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi del ritardo nell'emanazione del predetto decreto di esecuzione, la cui assenza pone in grave stato di incertezza le regioni ed i comuni di fronte alle numerose istanze inoltrate dagli operatori a causa della mancata applicazione della legge summenzionata nelle parti relative al rilascio delle autorizzazioni, alla tipologia degli esercizi, alla composizione delle commissioni, ai subingressi e all'orario d'attività e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

(4-00218)

**FLORINO.** - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Premesso:

che la «tangentopoli» di Milano ha messo a nudo gli intrecci perversi tra imprenditori, amministratori di enti e politici;

che tra le imprese coinvolte c'è la Cogefar-Impresit;

che nella città di Napoli la USL n. 42 ha appaltato lavori alla menzionata società per la ristrutturazione di cinque plessi ospedalieri, CTO, Nuovo Pellegrini, Elena d'Aosta, Leonardo Bianchi, San Gennaro dei poveri;

che le relative istanze per il rilascio delle licenze edilizie sono state presentate all'ufficio tecnico del comune di Napoli;

che nell'ospedale Elena d'Aosta un mese prima della inopinata chiusura era stata ristrutturata la divisione chirurgia;

che il Leonardo Bianchi, ospedale psichiatrico ai sensi della legge n. 180 del 1978 non dovrebbe ospitare degenti folli;

che l'ospedale San Gennaro dei poveri è ubicato nel cuore del quartiere Sanità, difficilmente raggiungibile, con una struttura ormai del tutto fatiscente e la certezza di una prossima delocalizzazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

le modalità dell'assegnazione dell'appalto alla Cogefar-Impresit e se gli interventi previsti nei cinque plessi ospedalieri siano mirati al recupero e alla funzionalità degli stessi;

se non si intenda far svolgere una indagine ministeriale per accertare che tutte le procedure di legge siano state rispettate per garantire massima trasparenza e moralità.

(4-00219)

COVELLO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il nuovo orario ferroviario, predisposto per il periodo estivo, che dovrà andare in vigore dal 31 maggio 1992, prevede la soppressione del treno 502/515 denominato «Pendolino», nella tratta Salerno-Reggio Calabria;

che la suddetta soppressione, motivata con la presunta insufficienza dell'utenza (che in realtà non può essere ritenuta ipotizzabile), penalizza evidentemente le popolazioni calabresi e danneggia il turismo verso le regioni del Sud;

che essa determina, in particolare, per il collegamento Cosenza-Paola-Roma, un vuoto di orario di circa cinque ore, in quanto dopo il treno diretto 2336 delle ore 4,53 il primo treno in partenza da Cosenza per Roma è l'*intercity* 562 delle ore 9,10,

si chiede di sapere se il Ministro dei trasporti non ritenga opportuno un immediato intervento volto ad eliminare tale grave inconveniente che danneggia gli interessi dell'utenza calabrese, sollecitando (o disponendo) quanto meno l'anticipazione della suddetta partenza dell'*intercity* 562 dall'attuale orario delle 9,10 a quello delle 7,00, atteso che ciò consentirebbe, a chi parte da Cosenza, o poco dopo da Paola, di raggiungere la capitale per le ore 12,00 circa e cioè in ora antimeridiana utile per provvedere alle proprie incombenze.

(4-00220)

CUTRERA, AGNELLI Arduino. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* – Premesso:

che il comune di Robecco sul Naviglio (Milano) è attraversato dal corso d'acqua denominato Naviglio Grande, che costituisce una via navigabile di notevole importanza storica e ambientale, assoggettato a vincolo monumentale ed utilizzato sin dal '400 per il collegamento tra la città di Milano e le residenze monumentali, tuttora perfettamente integrate con il paesaggio agrario;

che nel contesto del territorio attraverso il quale scorre la via d'acqua si inserisce Palazzo Archinto, esempio di palazzo settecentesco, assoggettato a vincolo monumentale con decreto ministeriale 27 agosto 1942, la cui mole scenografica è completata da un giardino all'italiana che costituisce parte integrante del compendio e passeggiata sul canale;

che la sponda del Naviglio Grande costituisce zona di rispetto delle acque pubbliche ed è pertanto inedificabile - quanto il giardino di Palazzo Archinto - per una fascia di 60 metri dall'argine;

che inoltre sia il Palazzo Archinto sia il giardino ad esso pertinente sono inclusi nelle zone assoggettate a vincolo paesistico ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, in quanto ricompresi nella fascia di 150 metri dall'argine del Naviglio Grande;

che il comune di Robecco, il cui territorio è integralmente incluso nel Parco della Valle del Ticino, ha ricompreso nel proprio Piano regolatore generale il giardino di Palazzo Archinto in zona inedificabile destinata ad uso pubblico;

che sin dal 16 dicembre 1988, con nota protocollo n. 11402, tuttora rimasta disattesa, la sovrintendenza per i beni ambientali e culturali di Milano ha chiesto l'estensione del vincolo monumentale anche all'area verde di pertinenza di Palazzo Archinto;

rilevato che la società Villa Archinto srl, con sede in Sondrio, largo Pedrini 3, ha avviato l'esecuzione di lavori edilizi nell'area verde di pertinenza del Palazzo Archinto, nell'ambito di un piano di lottizzazione, approvato con delibera del consiglio comunale n. 41 del 1990, per la realizzazione di edifici residenziali e commerciali aventi una volumetria superiore ai 27.000 metri cubi ed una copertura di circa 4.000 metri quadrati;

considerato che tale intervento edilizio non appare compatibile con l'assetto dei luoghi e con la normativa di settore in quanto:

la realizzazione delle opere è prevista anche nella fascia di 60 metri dall'argine del Naviglio che è, per contro, completamente inedificabile;

il piano di lottizzazione è stato approvato senza la previa acquisizione del parere della regione Lombardia che avrebbe dovuto esprimersi in via preventiva sulla compatibilità ambientale;

la volumetria assentita eccede di almeno 15.000 metri cubi quella ammissibile in base alle norme di Piano regolatore e la superficie coperta autorizzata è quasi raddoppiata rispetto a quella consentita;

è stata rilasciata concessione edilizia n. 3715 del 1991 sulla base di progetti non sottoposti all'esame della regione Lombardia ai fini della emanazione del nulla osta paesistico;

ritenuto:

che per tali motivi numerosi cittadini residenti nel comune di Robecco sul Naviglio e l'associazione Italia Nostra hanno presentato ricorsi al TAR tuttora in attesa di essere definiti per l'annullamento dei provvedimenti che hanno autorizzato la nuova costruzione;

che, come sopra evidenziato, risulta incombente l'irreparabile alterazione dello stato dei luoghi e del paesaggio che caratterizza il circondario di Palazzo Archinto e della riva del Naviglio Grande, in contrasto con quanto è imposto dalla legislazione a tutela dell'ambiente,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno:

promuovere l'adozione in via di urgenza di tutte le necessarie misure, anche a carattere inibitorio, al fine di salvaguardare le esigenze ambientali, ivi inclusa l'estensione del vincolo monumentale all'area

verde fatta oggetto di lavori edilizi, restituendo così tranquillità alle popolazioni interessate;

promuovere un incontro urgente con il comune di Robecco sul Naviglio, la regione Lombardia, la provincia di Milano, il consorzio per il Parco del Ticino, la sovrintendenza per i beni ambientali e culturali di Milano, l'associazione Italia Nostra, la società Villa Archinto srl e ogni altro ente o soggetto che si ritenesse opportuno convocare, per la valutazione complessiva, per quanto di competenza, di tutti gli aspetti relativi alla legittimità del procedimento relativo all'autorizzazione della costruzione della società Villa Archinto srl;

promuovere l'emissione di ogni provvedimento consentito dall'ordinamento ai fini della rimozione in via di autotutela degli atti e provvedimenti amministrativi che dovessero ritenersi illegittimamente emessi in favore della società Villa Archinto srl.

(4-00221)

**MOLTISANTI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso che in data 14 marzo 1992 l'ispettorato agrario della provincia di Ragusa ha trasmesso all'assessorato regionale all'agricoltura della Sicilia la proposta di considerare tutto il territorio ragusano colpito dalle calamità naturali (gelate e piogge del dicembre 1990 e alluvione del gennaio 1991) e che l'assessorato regionale entro 30 giorni dal 14 marzo 1992 ha inoltrato con parere favorevole tale richiesta al Ministro dell'agricoltura o delle foreste;

considerato:

che anche le province di Siracusa e di Catania hanno inoltrato tale richiesta;

che, a differenza degli altri anni, quando già a maggio decreti analoghi erano stati emanati, fino alla data odierna il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha provveduto ad emanare il decreto che riconosce i territori delle tre sopracitate province siciliane colpite da calamità naturali;

che i contribuenti di tali province restano nell'incertezza se inserire tra i propri redditi anche quelli dei terreni o considerarli esenti da IRPEF e ILOR per calamità naturali, come previsto dall'articolo 28 del testo unico delle imposte sui redditi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritenga necessario e inderogabile emanare con estrema urgenza il decreto di cui in premessa per rispondere all'attesa di migliaia di contribuenti e alleviare lo stato di disagio e di difficoltà in cui versano le varie categorie agricole già così provate e stremate dalle avversità atmosferiche e se non ritenga altresì urgente, in attesa della definizione dell'*iter* burocratico, emettere una comunicazione telegrafica agli ispettorati interessati per consentire agli operatori agricoli di adempiere con regolarità alla compilazione della prossima dichiarazione dei redditi.

(4-00222)

MOLTISANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'ambulatorio distrettuale del servizio territoriale per la tutela della salute mentale di Ispica, in provincia di Ragusa, dal 1° aprile 1992 è stato sospeso creando scompensi e difficoltà agli utenti e alle loro famiglie;

che la mancanza dell'ambulatorio distrettuale in un comune come Ispica, oltre a rappresentare un'inadempienza normativa, peggiora lo *standard* qualitativo del servizio territoriale di psichiatria, già penalizzato dalla mancanza delle obbligatorie strutture intermedie previste dalla vigente normativa;

che, oltre alla protesta, la maggior parte degli utenti ispicesi ha denunciato al sindaco di Ispica, massima autorità sanitaria locale, e al responsabile della USL n. 24 di Modica, un disservizio che ancora una volta pesa sulle spalle dei pazienti psichiatrici e delle loro famiglie,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro competente sia a conoscenza della mancanza del servizio psichiatrico sanitario, come ricordato in premessa;

quali urgenti e improcrastinabili provvedimenti il Ministro intenda assumere al fine di evitare ulteriori disagi agli utenti e alle loro famiglie.

(4-00223)

DE PAOLI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che la legge 30 dicembre 1991, n. 413, riguardante disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, non dà modo ad una facile interpretazione degli adempimenti richiesti dalla legge stessa, lasciando spazio così a varie e disparate esplicazioni, l'interrogante chiede di conoscere se nel caso di un'impresa familiare, qualora il titolare di impresa effettui il condono tombale, anche i collaboratori di tale impresa siano tenuti allo stesso adempimento oppure, come appare dalla vigente legislazione, non debbano effettuare alcuno.

(4-00224)

VISIBELLI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che ancora una volta la telefonia cellulare gestita dalla SIP si dimostra una grossa turlupinatura per gli utenti italiani;

che, come se non bastassero le «clonazioni» di apparecchi importati dall'estero, abilitati all'uso in Italia da infedeli dipendenti SIP, e i libri in cui si evidenziano (usando strumenti di modesto costo e di facile rinvenimento nei negozi di materiali elettronici) telefonate di privati cittadini fatte sui cellulari, si assiste alle odierne cronache che riportano di telefonini cellulari duplicati su utenze di aziende, enti e Ministeri,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro non ritenga di disporre una approfondita ispezione per verificare l'affidabilità dei prodotti acquistati e commercializzati dalla SIP;

2) le concrete iniziative che sollecitamente la SIP dovrà porre in essere per tutelare doverosamente gli utenti telefonici che tanto pagano per un servizio così carente.

(4-00225)